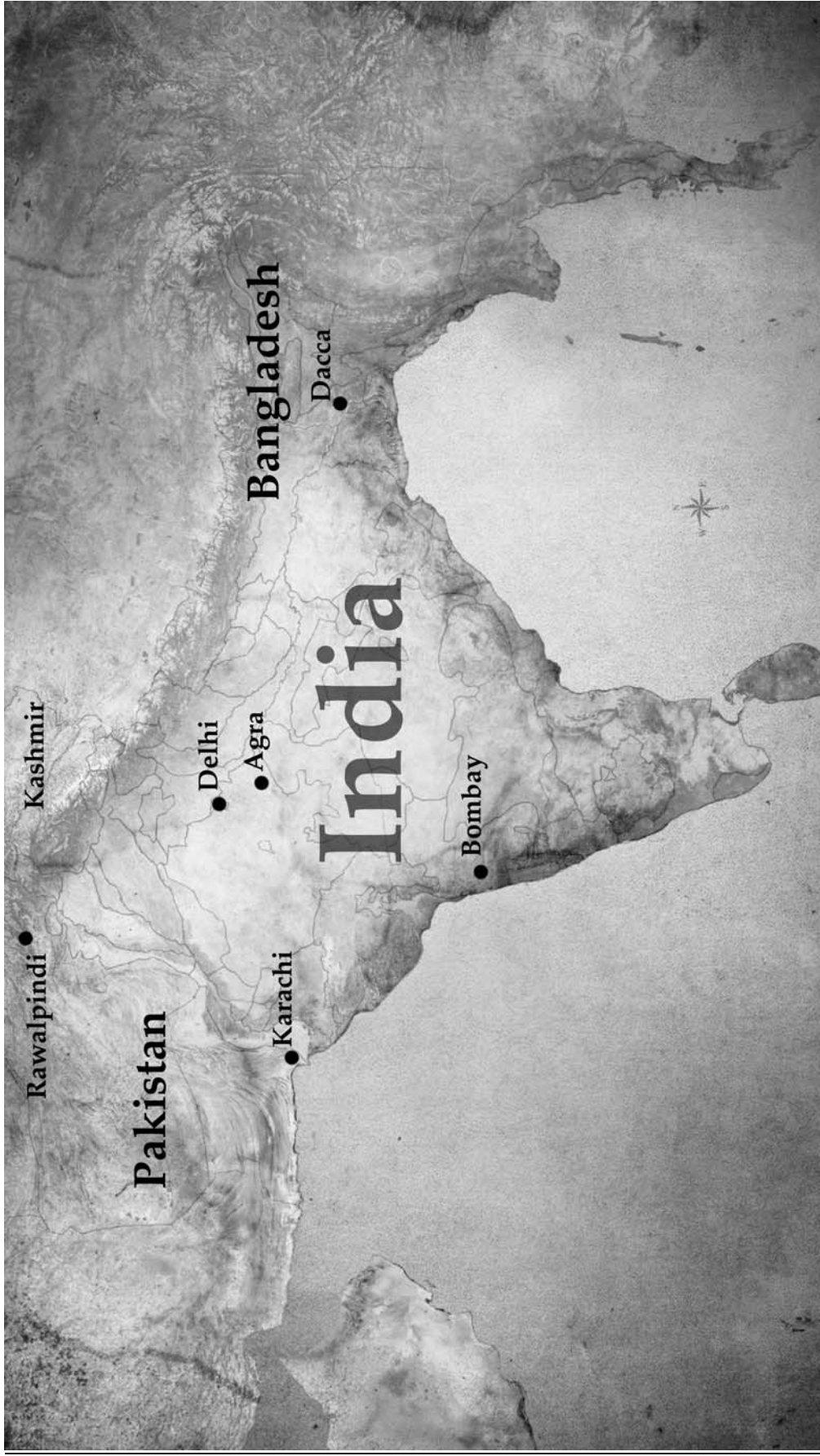


I FIGLI DELLA MEZZANOTTE–INDICE

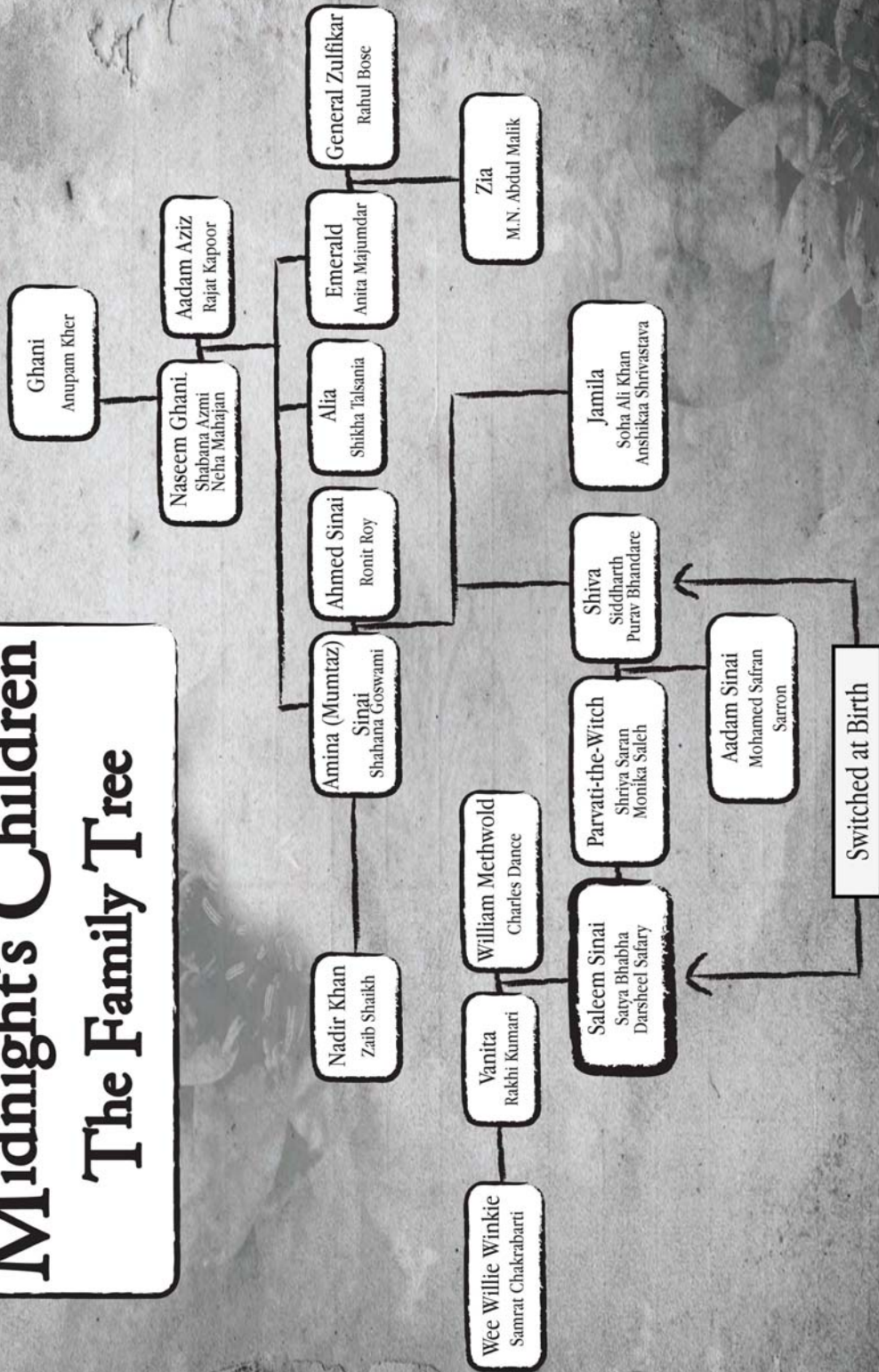
Mappa dell’India, del Pakistan e del Bangladesh

Albero genealogico

Sinossi Breve	4
Sinossi Lunga.....	4
I figli della mezzanotte – I Personaggi Principali.....	7
Intervista con la Regista Deepa Mehta	8
“Il Making of de " <i>I Figli della Mezzanotte</i> ”, Salman Rushdie	12
Note di Produzione, David Hamilton.....	13
Il Chutney Verde: Nel Film e nel Romanzo.	16
"L'Impatto del Romanzo", Hari Kunzru	18
"Il Background storico de " <i>I Figli della Mezzanotte</i> ", il Professor Deepika Bahri	19
Biografie dei Filmmaker e del Cast Tecnico	21
Introduzione al Cast, Deepa Mehta.....	26
Biografie degli Attori.....	27
Articolo tratto da <u>The Calcutta Telegraph</u> , Malvika Singh.....	34
Articolo tratto da <u>Newslaundry.com</u> , Madhu Trehan	35



Midnight's Children The Family Tree



I FIGLI DELLA MEZZANOTTE – Sinossi Breve

“Nati nell’ora della libertà dell’India. Ammanettati alla storia.”

I figli della mezzanotte è un film epico della regista candidata all’Oscar Deepa Mehta, tratto dal romanzo di Salman Rushdie vincitore del Booker Prize (Mondadori Editore).

Allo scoccare della mezzanotte del 15 agosto del 1947, mentre l’India dichiara l’indipendenza dalla Gran Bretagna, due neonati vengono sostituiti da un’infermiera in una clinica di Bombay. Saleem Sinai, figlio illegittimo di una donna povera, e Shiva, figlio di una coppia benestante, sono destinati a vivere l’uno il destino dell’altro. Le loro vite s’intrecceranno misteriosamente e saranno legate in maniera inestricabile al turbolento cammino di trionfi e di tragedie dell’India.

Dall’improbabile storia d’amore tra i nonni di Saleem, alla nascita del figlio di quest’ultimo, *I Figli della Mezzanotte*, è una storia dai toni intimi. Ottimista, magico ed epico, il film evoca immagini e personaggi ricchi e indimenticabili, come l’India stessa.

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE – SINOSI LUNGA

All’inizio del film, ripensando alla propria vita, Saleem (*la cui voce fuori campo, nella versione originale, è di Salman Rushdie*) ci dice: *“Gran parte di ciò che conta nelle nostre vite avviene in nostra assenza; e la mia vita è iniziata proprio sulla riva del fiume Dal, nel Kashmir, oltre 30 anni prima che io nascessi.”*

Kashmir e Agra, India, 1917- 1946

Torniamo indietro ai tempi in cui l’India era ancora incatenata all’Impero Britannico. La storia d’amore tra i nonni di Saleem - il liberale, Dottor Aadam Aziz, d’istruzione europea, e la bellissima e seducente Naseem - inizia nel momento in cui questi s’incontrano attraverso un buco in un lenzuolo. Poi i due si sposano e si trasferiscono ad Agra, la città che ospita il Taj Mahal, nel cuore dell’India. Ad Agra, il Dottor Aadam Aziz si trova circondato da donne: la sua straordinaria moglie Naseem e le loro tre figlie: la saggia Alia, l’inaffidabile Emerald e la dolce Mumtaz, che diventerà la madre di Saleem. All’inizio degli anni ’40, l’India è divisa tra la gioia e la paura per la sua indipendenza. La famiglia Aziz rimane coinvolta nell’assassinio del leader politico progressista Mian Abdullah che, assieme al suo assistente Nadir Khan, si batte contro la divisione del paese tra India e Pakistan. Questi grandi eventi politici spingono Nadir a nascondersi nel seminterrato della famiglia Aziz, dove Mumtaz, la secondogenita, si prende cura di lui. Mumtaz e Nadir finiscono per sposarsi in gran segreto, ma purtroppo il loro matrimonio è destinato a durare poco. Nadir sfugge ai militari lasciando dietro di sé una lettera di divorzio; a questo punto, l’ex fidanzato di Alia, Ahmed Sinai, fino a quel momento rimasto nascosto nell’ombra, è libero di seguire il suo destino e di corteggiare l’adorabile Mumtaz. Seguono altri matrimoni. Emerald sposa il Maggiore Zulfikar. Debonair Ahmed sposa Mumtaz, cambiandole il nome in Amina in onore di Bombay – la città indiana più cara all’autore e città natale del nostro protagonista, oltre che del cinema indiano.

Bombay, India, 1946-1957

Saleem nasce a mezzanotte del 15 agosto del 1947, il momento esatto in cui l'India ottiene la libertà dall'impero Anglo Indiano. Ma il fulcro della nostra storia è questo: Mary, che lavora come infermiera in un ospedale, è profondamente influenzata dalla politica rivoluzionaria di cui il suo amante Joe è un profondo sostenitore: "Fai che il ricco sia povero e che il povero sia ricco". Perciò, in un atto di ribellione, Mary scambia due bambini maschi: dà il figlio di una donna povera e dell'artista di strada, Wee Willie Winkie, ad Ahmed e ad Amina, una coppia benestante, e il figlio di Amina a Wee Willie. Amina chiama suo figlio Saleem, Wee Willie lo chiama Shiva. Saleem, il nostro protagonista, cresce felice nella villa vittoriana acquistata da William Methwold, una delle ultime reliquie dell'impero Anglo Indiano. Methwold si aggrappa con forza a tutto ciò che ricorda il potere coloniale ...fino a che, un giorno, Mary, l'infermiera, l'unica a essere a conoscenza dello scambio di bambini, non diventa la tata di Saleem. La sua "ayah". Il tempo e i ricordi scorrono via rapidamente fino a quando, all'età di dieci anni, Saleem scopre che la sua discendenza non è chiara come pensava e che la sua nascita, coincidente con quella dell'India, è stata accompagnata da eventi strani e magici. Qualcosa di straordinario entra nella vita di Saleem: i Figli della mezzanotte. All'inizio sono incontrollabili, come delle voci nella sua testa, ma poi diventano sempre più vividi, a iniziare da Parvati che diventerà il confidente telepatico più intimo di Saleem, e il volatile Shiva, che ben presto si rivelerà come la sua nemesi. Gli altri Figli della mezzanotte, tutti nati la prima ora dopo l'Indipendenza dell'India, sono sparsi per il paese e possiedono poteri soprannaturali, anche se non tanto potenti come quelli di Saleem, Shiva e Parvati. Le vite di questi figli della mezzanotte sono magicamente legate al destino dell'India. Il momento che segna il loro passaggio da un'infanzia di talento a un'età adulta difficile, rispecchia le stesse difficoltà e i tumulti che vive l'India. Il fatidico segreto legato alla nascita di Saleem incombe silenziosamente sulla sua ignara famiglia; poi un giorno, a sorpresa, Saleem viene sottoposto a dei test del sangue a scuola, i cui risultati divideranno per sempre la sua famiglia: il gruppo sanguigno di Saleem è diverso, non è né quello di sua madre né quello di suo padre. Questa scoperta trasforma l'amore di suo padre in odio e, malgrado il grande dolore che prova Amina, Saleem viene cacciato via.

Rawalpindi e Karachi, Pakistan, 1957 - 1971

Saleem viene esiliato in Pakistan, dove sua zia Emerald è sposata con un uomo che fa parte dell'élite militare. Saleem cresce nella casa di suo zio Zulfikar, un generale dell'esercito pakistano, e perciò diventa un testimone oculare degli eventi politici che plasmano il Pakistan e l'India. In esilio impara il significato del potere e anche quello della solitudine; per anni non ha amici, ad eccezione dei Figli della Mezzanotte. Saleem convoca degli incontri segreti, "le Conferenze" dei figli della mezzanotte, dove assieme mettono alla prova i loro poteri. Parvati-la-Strega diventa più forte e più bella. Shiva diviene più feroce. Gli anni successivi sono tumultuosi. Saleem e la sua patria adottiva affronteranno colpi di stato, controversie legate ai confini e brutali guerre civili. Shiva stesso mette in atto un colpo di stato quando tenta, senza successo, di assumere il controllo delle Conferenze dei Figli della Mezzanotte. Quando Saleem compie 17 anni, i suoi genitori Ahmed e Amina, sua sorella Jamila e Mary, la fedele bambinaia indiana, sono costretti a trasferirsi in Pakistan, e Saleem viene nuovamente mandato a vivere assieme a loro. A questo punto, il senso di colpa che Mary prova è schiacciante, e così decide di rivelare alla famiglia che ha sostituito Saleem e Shiva ("un bambino per niente simpatico") alla

loro nascita. E fa un'ulteriore scioccante rivelazione riguardo al vero padre di Saleem. Ma questa volta, Amina combatte per tenere Saleem, e lui decide di restare, anche se è molto scosso, perché finalmente sa chi è e, cosa ancor più inquietante, sa chi è Shiva: Shiva è il più pericoloso dei Figli della Mezzanotte, e Saleem ha rubato la sua vita. Un tempo, Saleem era l'amore della sua famiglia, ma quei giorni sono passati da un pezzo. Ora è sua sorella Jamila, diventata una cantante famosa, ad essere al centro di tutta la loro attenzione. La Guerra tra India e Pakistan infiamma, con risultati catastrofici per tutta la sua famiglia e per il Pakistan e l'India. Nel corso di un raid aereo, Saleem viene colpito alla testa da alcuni detriti e, proprio come uno di quei personaggi stregati o sfortunati di una favola, cade in un lungo coma dal quale si risveglia sei anni dopo, e subito viene scaraventato in una nuova Guerra. Questa volta si tratta della Guerra civile tra l'ala orientale del Pakistan, che lotta per ottenere l'indipendenza, e il potente Pakistan occidentale.

Dacca, Bangladesh, 1971

Subito dopo questa terribile Guerra civile, Saleem riacquista la memoria. Ritrova Parvati-la-Strega e fa ritorno nella sua patria. Privo di passaporto e di permesso di soggiorno, Saleem riesce a tornare in India grazie al cestino dell'invisibilità di Parvati.

Nuova Delhi, India 1972 -1977

Saleem e Parvati vivono nel Ghetto del Mago assieme a giocolieri, artisti di circo, mangiatori di fuoco, cobra e all'incantatore di serpenti, Picture Singh, "L'Uomo Più Affascinante Del Mondo". Ma un giorno Parvati e Saleem litigano ferocemente. Saleem lascia il Ghetto del Mago, e Parvati getta un incantesimo su Shiva, che nel frattempo è diventato una figura militare di una certa rilevanza. Colpito dall'incantesimo di Parvati, Shiva diventa suo malgrado il suo amante, e così rientra nella vita di Saleem con conseguenze disastrose. L'India soffre quando il Primo Ministro Indira Gandhi dichiara Lo Stato di Emergenza, dal 1975 al 1977, sospendendo le libertà civili e autorizzando arresti di massa dei civili. Lo Stato d'Emergenza viene descritto come "Una Notte Infinita", è un'era di agonia portatrice di sventure per Saleem e per i Figli della mezzanotte. Poi, finalmente, la luce e la libertà tornano a regnare in India e nella vita di Saleem. "Un bambino e un paese nacquero a mezzanotte, tanto tempo fa. Si aspettavano da entrambi cose grandiose. La verità è stata meno gloriosa del sogno. Eppure siamo sopravvissuti e abbiamo proseguito per la nostra strada. E le nostre vite sono state, nonostante tutto, atti d'amore."

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE– PERSONAGGI PRINCIPALI

Saleem Sinai, da bambino, a dieci anni, da adolescente e da adulto. Nasce allo scoccare della mezzanotte del 15 agosto del 1947, nel momento in cui viene dichiarata l'indipendenza dell'India. E' il protagonista della storia.

Shiva, da bambino, a dieci anni, da adolescente e da adulto. "Shiva" è il nome del Dio della Distruzione, che fa parte della trinità Induista. Anche lui è nato allo scoccare della mezzanotte. E' la nemesi del nostro protagonista.

Parvati, a dieci anni, da adolescente e da adulta. Nasce sette secondi dopo la mezzanotte. E' una vera e propria strega, dotata d'immensi poteri.

Mary Pereira, è l'infermiera che lavora nella clinica e che diventa la bambinaia di Saleem. E' fidanzata con un agitatore politico di nome Joe, che muore nel corso della storia.

Amina Sinai, nome alla nascita **Mumtaz Aziz**; il suo secondo marito le cambia il nome in "Amina". E' la madre di Saleem e di Jamila.

Ahmed Sinai, è il secondo marito di Amina, e il padre di Saleem e di Jamila. E' un ricco uomo d'affari caduto in disgrazia.

Jamila Sinai, è figlia di Ahmed e di Amina, e sorella di Saleem; diventa una famosa cantante Pakistana.

Dottor Aadam Aziz, è il nonno di Saleem. Ha una moglie testarda di nome Naseem e tre figlie: Mumtaz, Emerald ed Alia.

Naseem Aziz, è la moglie di Aadam, e la nonna di Saleem. E' la donna dietro al buco nel lenzuolo.

Emerald Aziz, è la sorella di Amina, sposa il Generale Zulfikar e si trasferisce in Pakistan. Saleem va a vivere assieme a loro quando viene esiliato da Bombay.

Alia Aziz, sorella di Amina, è innamorata di Ahmed il quale non la ricambia. Si trasferisce a Karachi, in Pakistan. Si occupa di Amina, Ahmed e Jamila, quando lasciano Bombay.

William Methwold, il proprietario inglese della Buckingham Villa a Bombay– la casa che Ahmed e Mumtaz/Amina acquistano. E' il seduttore di Vanita.

Vanita, una povera cantante, madre biologica di Saleem. Muore di parto.

Wee Willie Winkie, un artista di strada, cresce Shiva come se fosse suo figlio.

Nadir Khan, è un poeta, era il segretario di Mian Abdullah, prima di sposare Mumtaz e di andare a vivere nello scantinato della famiglia Aziz assieme a lei. Riappare 10 anni dopo a Bombay.

Picture Singh, un incantatore di serpenti, “L’Uomo Più Affascinate del Mondo.” Protettore di Parvati e padre surrogato di Saleem.

Generale Zulfikar, marito di Emerald, anziano Generale dell’esercito pakistano.

Baby Aadam, il nuovo “Bambino Magico”. [Tracciando la sua discendenza biologica ... si scopre che i suoi bisnonni erano Adam e Naseem Aziz.]

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE – INTERVISTA CON LA REGISTA DEEPA MEHTA

Come mai questo libro? Questa storia?

Ho letto I Figli della Mezzanotte per la prima volta nell’inverno del 1982 a Delhi. Ricordo distintamente di averne parlato con stupore a un mio amico mentre passeggiavamo per i Lodhi Gardens. Ebbe un enorme impatto su di me. Stranamente ricordava la mia vita, e per un novello filmmaker, agli inizi degli anni ’80, il libro scorreva come un film, si distingueva per un linguaggio cinematografico e affondava le sue radici nel cinema popolare indiano. Il coraggioso humour dark del romanzo, unito all’affetto per tutte quelle fissazioni umane, mi hanno toccato. Salman ed io spesso parlavamo della possibilità di lavorare assieme. Una sera a cena gli chiesi chi avesse i diritti di I Figli della Mezzanotte. Disse che li aveva lui. Gli chiesi di rivendermeli e così mi vendette l’opzione per un dollaro. Non è stata una cosa premeditata; è stato puro istinto.

Di che parla il film?

E’ un romanzo di formazione, con tutti gli ostacoli e le difficoltà legate alla crescita, e il terribile peso delle speranze. Ciò che lo rende diverso da altri film con tematiche simili è che questa storia non parla solo di un ragazzino ma anche del suo paese, entrambi nati in un momento fondamentale della storia dell’India. Il viaggio di Saleem, il nostro eroe vulnerabile e malconsigliato, mentre cerca di trovare la sua nuova voce nel mondo, è sempre legato alle battaglie dell’India, nel momento in cui si è appena resa indipendente.

L’arte per sua stessa natura è politica e ritengo che *I figli della mezzanotte* dica qualcosa d’importante e di universale sulla sopravvivenza, la libertà e la speranza.

Perché questo film ora?

C’è un detto: ‘la fortuna premia chi è preparato’. Le scelte che ho fatto nella mia vita e i miei film precedenti mi hanno sicuramente fornito le conoscenze tecniche e la fiducia in me stessa per poter affrontare un film epico sulla mia nazione, ma per molti versi, mi è sembrato di imparare l’arte cinematografica completamente da zero. Il desiderio di fare questo film è scaturito dal mio istinto più viscerale. Sapevo di volerlo fare, ma affrontare questa sfida ha richiesto una grande dose di coraggio. Credo che la dedizione del mio socio produttore, David Hamilton, e la sua guida abbiano reso possibile tutto ciò. Alcune delle decisioni più importanti nella vita dipendono da quell’indiscernibile sentimento che ti fa capire quando è arrivato il momento giusto. Ed era

proprio quello. Il mio team (lo scenografo, l'operatore, il costumista e il montatore) era disponibile al completo. Erano tutti felicissimi di poter lavorare in *I Figli della Mezzanotte*, e questo vale anche per il meraviglioso cast. Ma credo che il fattore più vitale di tutti sia il piacere e il divertimento puro di lavorare assieme a Salman, e la nostra profonda sincronia nei confronti del tema centrale della storia. Salman ed io abbiamo entrambi lasciato l'India; io sono andata in Canada, e lui in Inghilterra e in America, ma abbiamo delle radici simili legate all'India. Quelle prospettive e quei ricordi comuni, oltre alla sua generosità creativa e al suo umorismo, sono ciò che ha permesso la realizzazione di questo film. Riguardo agli artisti di nazionalità indiana che sono emigrati, Salman una volta ha detto, “ *La nostra identità è allo stesso tempo plurale e parziale. A volte ci sembra di cavalcare due culture; altre volte, ci sembra di avere due occasioni e di lasciarcele scappare entrambe. Ma per quanto ambiguo e scivoloso possa essere il terreno, non è affatto un territorio arido per uno scrittore.*”

Questo film è una “lettera d’amore per l’India” da parte sua?

Salman ha detto spesso che il libro è la sua lettera d’amore nei confronti dell’India. Spero che il film rifletta lo stesso sentimento. Le ultime battute sono, “La verità è stata meno gloriosa del sogno. Ma noi siamo sopravvissuti e siamo andati avanti. E le nostre vite sono state, nonostante tutto, **degli atti d’amore.**” La storia diviene universale nel suo messaggio d’amore e di redenzione.

Come ha lavorato assieme a Salman sull’adattamento, e quali sono le differenze più importanti rispetto al libro?

Dopo che Salman ci ha venduto l’opzione del libro, ha acconsentito, sebbene con riluttanza, a scrivere la sceneggiatura. Il libro è già di per sé viscerale e cinematografico; il problema è la lunghezza. Il romanzo ha 533 pagine e la prima bozza della sceneggiatura ne aveva 260. Agli inizi, durante il nostro più importante incontro per la sceneggiatura, Salman ed io abbiamo portato entrambi delle liste scritte a mano dei momenti drammatici che avrebbero dovuto essere conservati. Si potrebbe pensare al karma o alla magia, perché le nostre liste corrispondevano, quasi su ogni punto. La crudele decisione di tagliare certe scene spettava solo a Salman: intere parti della storia e personaggi, andati. E poi il difficile equilibrio nel riuscire a plasmare, cambiare o aggiungere: era questo il nostro obiettivo comune. Io ho suggerito scene, momenti, emozioni. Abbiamo scritto molte versioni. Abbiamo continuato a fare dei dolorosi tagli fino al momento stesso delle riprese e persino in fase di montaggio. Abbiamo però mantenuto e protetto il filo conduttore centrale della storia, legandolo sempre a Saleem. I cambiamenti maggiori rispetto al libro sono che Saleem e Shiva sono uniti inestricabilmente nel corso di tutta la vicenda, e poi a Shiva è stata data maggiore importanza; la storia ruota attorno al triangolo Saleem-Parvati-Shiva. Ricalibrare e rimodellare le ultime scene durante e dopo lo Stato di Emergenza è una delle modifiche più importanti che abbiamo fatto, ma rovinerei il finale se dicessi di più. Abbiamo anche cancellato il narratore (del romanzo), e al suo posto Salman ha inserito una voce fuori campo evocativa, essenziale e precisa, che lui stesso interpreta.

Come si è preparata per *I Figli della Mezzanotte*?

Ho la terribile reputazione di trascorrere i miei momenti di pausa senza muovermi a meno che non sia costretta. Devyani, mia figlia, dice spesso che l’esercizio preferito di sua madre è “girare le pagine di un libro”! Beh, è un’esagerazione ma in un certo senso è vero. Tutto è cambiato sei mesi dopo che il progetto di *I Figli della Mezzanotte* è stato approvato. Ho trovato un allenatore

molto incoraggiante e sono andata in palestra ogni giorno (anche se contro voglia!) prima dell'inizio della produzione. Sentivo di avere bisogno di ogni grammo di forza e di consapevolezza, e questa preparazione fisica è stata la cosa più vitale di tutte. Questo film, più di qualsiasi altro, per la sua portata, necessitava non solo della mia concentrazione ma anche di tutta la mia energia. E' la decisione più saggia che abbia mai preso. La preparazione del cast è una cosa essenziale. Un mese prima delle riprese abbiamo fatto un workshop intensivo a Mumbai con gli attori, condotto da Neelam Choudhry, un regista teatrale di Chandigarh. Non sono state delle semplici prove del copione; si è trattato di un lavoro basato sul Natya Shastra, un trattato scritto in India nel 4 secolo a.c. sull'arte teatrale, che include una rasabox, o griglia, di nove stati mentali e di emozioni essenziali: amore, repulsione, coraggio, codardia, humour, erotismo, sorpresa, compassione e pace. Questo lavoro intensivo ci ha uniti come gruppo e ci ha fornito le basi emozionali necessarie per il film. Non uso liste di riprese o storyboard; è l'attore che motiva la mia macchina da presa. Dagli attori capisco quale sarà il centro emozionale della scena e a quel punto giriamo. Ormai il mio storico Direttore della Fotografia, Giles Nuttgens, ed io abbiamo sviluppato un linguaggio tutto nostro. Ma la preparazione più importante (a parte la palestra!) è stata quella di pianificare meticolosamente il mondo del film. In *I figli della mezzanotte* incontriamo quattro generazioni, in cinque diversi periodi storici; ci sono tre guerre, 64 location, e 127 parti parlate, oltre ad animali, bambini, serpenti, scarafaggi [In realtà, questi ultimi non hanno funzionato molto bene. Il nostro ammaestratore di scarafaggi ha fallito nell'impresa]. E ogni cosa nel mondo del film doveva essere spedita, trovata, creata o costruita in Sri Lanka. Il mio alleato più vicino e seconda mente\occhi è sempre mio fratello Dilip, che è responsabile dell'intero "look" di questo film. Ha combattuto in nome dell'autenticità in ogni aspetto del film: a livello visivo, storico, di classi sociali, di accenti, di sfondi religiosi... nessun dettaglio troppo grande (guerre, elicotteri, parate) o troppo piccolo (formiche, lucertole) è sfuggito al suo minuzioso esame. Non c'è nessun altro di cui mi fidi così ciecamente, che conosca l'ambiente storico e la "vera" India, capace di creare tutto questo in maniera impeccabile e con una tale passione nei confronti dell'accuratezza e della bellezza.

Ha subito influenze cinematografiche mentre preparava le riprese di *I Figli della mezzanotte*?

Mentre scrivevo la sceneggiatura, ho pensato molto a film classici ed eleganti come *Il Gattopardo*, anch'esso un film storico/politico. Mentre si avvicinava l'inizio delle riprese, e mi immergevo sempre di più nella sceneggiatura e nell'energia necessaria per dar vita alla storia, ho iniziato a pensare a film come *Il Conformista* – pellicola con una narrazione dura e immediata. Per tutto il tempo, Giles ed io abbiamo pensato a un dipartimento di mdp tradizionale, e sono stati inviati in Sri Lanka molti binari per carrelli e dolly extra. A una settimana dalle riprese ho capito che avremmo dovuto intensificare l'energia del film, continuando costantemente a muoverci psicologicamente, avendo sempre un senso d'immediatezza e di fluidità, liberandoci quindi dal fardello di set complessi. Il materiale era troppo. Perciò abbiamo messo da parte gran parte delle attrezzature e Giles ha girato il film quasi interamente a mano, da vicino, in maniera intima, e con grande energia. E' stata una grande liberazione per tutti noi.

Come voleva affrontare gli elementi magici o di realismo magico?

Ho sempre voluto mostrare il fantastico attraverso il realismo. Non ho mai voluto grandi dosi di computer grafica e di effetti visivi; ci sono alcuni effetti nel film, ma sono abbastanza contenuti. Volevo che gli elementi fantastici fossero agganciati alla realtà. Salman ha descritto i figli come

“dotati di poteri o dannati dalla telepatia”. Spetta al pubblico fare le proprie conclusioni sulle esperienze di Saleem, la sua solitudine, la sua vivida immaginazione e la realtà corporea dei Figli. Il film gioca intenzionalmente attorno ai salti temporali, presagendo sogni e stregonerie. L’elemento magico più significativo è probabilmente il cesto dell’invisibilità di Parvati, che però viene usato in maniera molto pratica e credibile. Almeno secondo Picture Singh ...e i maghi sono gli ultimi a credere nella vera magia. Per me il film cambia magicamente la definizione di famiglia. Alla fine del film, il concetto di famiglia di Saleem (e forse il nostro) cambia completamente.

Come ha estratto tutti gli aspetti di questa storia così complessa in fase di montaggio?

Quando abbiamo terminato le riprese, il mio montatore Colin Monie ed io sapevamo che *I figli della mezzanotte* doveva essere costruito in diverse fasi, e che dovevamo finire ogni fase prima di passare alla successiva. Le fasi erano le seguenti:

- 1) Carne e sangue: Saleem e le storie dei personaggi e delle famiglie dovevano essere formate per prime;
- 2) Poi venivano le varie epoche, la Storia e le guerre, che dovevano funzionare nel contesto della storia generale del film e dovevano essere chiare;
- 3) Poi era il turno del tema: la politica e quello che il film racconta dell’India doveva essere incastonato in tutto il resto.

...Ed è proprio così che il film è stato costruito: scena per scena, proiezione dopo proiezione. Dalla storia personale e intima– alla saga familiare – allo sfondo epico.

Abbiamo protetto il nocciolo personale, intimo ed emozionale di tutti i personaggi di questo quadro così vasto, pieno di disastri, di guerre, di eventi terribili. Non è stato sempre facile, né lo è stato decidere quanta storia e politica includere nel film. E’ un film per spettatori di tutto il mondo che hanno una conoscenza più o meno approfondita della storia indiana, e non volevamo correre il rischio di spiegare troppo, o troppo poco.

Deepa Mehta

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE—IL MAKING OF DE I FIGLI DELLA MEZZANOTTE, SALMAN RUSHDIE

Deepa Mehta ed io abbiamo accettato di lavorare assieme per fare un film tratto da I figli della mezzanotte il 9 giugno del 2008. Stavo passando per Toronto per il tour di presentazione in Nord America per la pubblicazione de L'Incantatrice di Firenze, e la mia sera libera sono andato a cena con Deepa. Mi chiese chi avesse i diritti di I Figli della Mezzanotte; le risposi che li avevo io; e così mi domandò se poteva farne un film; Dissi di sì. Tutto qui. Quattro anni e mezzo dopo, le riprese del film del "libro che era impossibile trasformare in un film" sono terminate, e io ho imparato davvero molto su cosa significhi riuscire a fare un film. Ho imparato, ad esempio, che quando dei potenziali finanziatori ti dicono che adorano il tuo libro, che amano la tua sceneggiatura, adorano Deepa, e sono assolutamente pronti ad aiutarti a realizzare il film, in realtà, quello che intendono dire è: "Buongiorno." Nel corso degli anni, prima di Deepa, David Hamilton ed io avevamo già tentato più di una volta di fare un film tratto da Figli della Mezzanotte, ma senza successo. Ci sono talmente tante ragioni per le quali un film possa naufragare. Di conseguenza, ho sviluppato un enorme rispetto per chiunque riesca a fare un film. Ho anche iniziato a pensare – e non sono certo un superstizioso – che sia stato meglio se quei primi nostri tentativi sono falliti. Potrei quasi usare la parola "karma." Sono felice che siamo riusciti a mantenere il completo controllo creativo del progetto e di aver fatto il film che Deepa ed io volevamo fare. Nessuno ci ha detto come scriverlo, quali attori scegliere, come girare o montare, perciò non c'è nessun altro da incolpare, ed è proprio questo che volevamo. Anni fa, Hanif Kureishi mi raccontò della sua felice collaborazione con Stephen Frears in *My Beautiful Laundrette*, e Paul Auster mi aveva detto più o meno lo stesso riguardo a Wayne Wang in *Smoke* e in *Blue in the Face*. Era da tanto tempo che speravo di incontrare un filmmaker col quale avere una collaborazione così felice e fruttuosa. Deepa Mehta è stata la risposta a questo mio sogno. Sin dal nostro primo incontro per parlare della sceneggiatura, ci siamo resi conto di essere magicamente d'accordo riguardo al modo in cui affrontare l'adattamento. Quando ho suggerito di abbandonare la "narrazione di cornice" del romanzo in cui il protagonista, Saleem, racconta la sua storia a Padma, la "Donna dei Sottaceti", nella Fabbrica di cetrioli di Bombay – in quanto era un espediente troppo "letterale" che nel film avrebbe continuamente interrotto l'identificazione del pubblico con i personaggi - Deepa ha detto, "Stavo per suggerirlo ma pensavo che non saresti stato d'accordo." E quando le ho mostrato la mia prima lista di scene da inserire, lei ha tirato fuori la sua, ed erano quasi identiche. Abbiamo fatto gran parte del casting assieme a Bombay, ed anche quando non eravamo nello stesso posto allo stesso momento discutevamo degli attori, vedevamo le clip del loro lavoro, ci emozionavamo di alcuni e ne scartavamo altri. Quando a Deepa è venuto in mente l'allora quasi sconosciuto Satya Bhabha per il ruolo del protagonista, lei lo ha mandato da me, e solo dopo che entrambi abbiamo intravisto in lui la dolcezza e la vulnerabilità che stavamo cercando, Deepa gli ha offerto formalmente il ruolo. Abbiamo incontrato un gran numero di nomi famosi di Bollywood, ai quali ho dovuto raccontare il film a casa loro o, addirittura, nelle loro limousine; ma alla fine eravamo d'accordo di evitare di scegliere le megastar di Bombay, che non sono abituate a lavorare in film corali. Invece, abbiamo scelto degli attori meravigliosi, sempre molto famosi, che hanno lasciato a casa i loro ego dando il meglio di sé. E' stata un'esperienza straordinaria vedere il mio romanzo prendere vita grazie a tanti professionisti di talento che hanno lavorato in maniera armoniosa. Le scenografie di Dilip Mehta, con il suo occhio meticoloso per i dettagli storici, ha dato vita al

mondo di *I Figli di Mezzanotte*, che sembrava scaturito dai miei ricordi d'infanzia in maniera talmente vivida e accurata che ci sono stati dei momenti in cui sono rimasto letteralmente senza fiato: ma guarda, ecco la vecchia Rolleiflex di mio padre! Guarda, ecco le oche feroci di mia nonna! La magnifica macchina da presa di Giles Nuttgens ha fotografato un mondo al contempo epico e intimo, al quale il montaggio di Colin Monie ha conferito ritmo e forma; e la colonna Sonora di Nitin Sawhney ha sottolineato ogni scena rendendola più bella, e aggiungendo ulteriori strati di emozione; e poi la regia ferocemente gentile di Deepa Mehta ha orchestrato il tutto, dando vita ad un film fedele allo spirito del romanzo originale ma che, allo stesso tempo, possiede una sua autorità e s'impone come un'opera d'arte a tutti gli effetti. Il film è fatto, e spetta agli altri giudicare il nostro operato. E' questa la scommessa dell'arte: fare quel che si vuole e poi offrirlo al pubblico, e sperare che riesca a emozionarlo. Quando ciò avviene, con un film e con un libro, è la migliore sensazione del mondo.

Salman Rushdie

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE– NOTE DI PRODUZIONE, DAVID HAMILTON

Le sfide della Produzione

La frase “è impossibile” è stata il ritornello comune pronunciato dai diversi membri dell'industria cinematografica, quando si trovavano a discutere dell'adattamento del romanzo di Salman Rushdie *I Figli della Mezzanotte*. Si riferivano non solo alla difficoltà creativa nel convertire un romanzo profondamente complesso, ricco di strati e di sfumature, in una sceneggiatura cinematografica. Ma prevedevano anche le enormi sfide che il team produttivo avrebbe dovuto affrontare a causa della vastità della storia, della portata topografica, del numero di personaggi e di tutte le loro gesta. I miei colleghi non avevano torto, ovviamente. Ma non era impossibile, bensì solo molto difficile. Abbiamo dovuto trovare o creare 64 diverse location e poi le abbiamo dovute arredare a seconda delle diverse epoche storiche (che coprono cinque secoli). Abbiamo scelto 127 attori e migliaia di controfigure e abbiamo dovuto vestire ognuno di loro a seconda del ruolo, dai maghi di strada ai generali dell'esercito. Mettere su e girare 300 inquadrature per la computer grafica ha richiesto d'inventare e poi ricreare luoghi ed eventi che neanche esistono nel mondo reale. Andare alla ricerca di mobili antichi, articoli casalinghi e attrezzature, e convincere i proprietari a prestarci i loro preziosi oggetti. Non esistono magazzini di arredi scenici in Sri Lanka, perciò abbiamo dovuto ricorrere a contatti personali e a molte tazze di tè. Abbiamo dovuto reperire e proteggere attrezzature militari d'epoca, adatte sia all'esercito indiano che a quello pakistano, per le tre guerre descritte nel film. Dilip Mehta, il nostro bravissimo scenografo, è un amante dei dettagli ed ha trascorso giornate intere ispezionando gli immensi magazzini dell'esercito dello Sri Lanka per trovare le esatte repliche delle attrezzature necessarie, tra cui carri armati, mezzi corazzati, aerei, elicotteri, artiglieria e qualsiasi altro tipo di arma. Dovevamo usare le nostre capacità tecniche e le attrezzature disponibili per creare atmosfere che spaziavano dalle magiche Conferenze dei Figli Della Mezzanotte, alle battaglie negli acquitrini, e dagli eleganti salotti inglesi, agli infiniti e odiosi crepuscoli, passando per una corsa in scooter, attraverso le strade infuocate di Karachi, durante un raid aereo di mezzanotte. Giles Nuttgens, il nostro bravissimo direttore della fotografia ha dato il meglio di sé in ogni circostanza e, assieme a Deepa, ha creato 90.000 metri di eccellenza visiva.

Tutto ciò doveva essere organizzato in 70 giorni di riprese della troupe principale e in tre mesi di riprese della seconda unità. Reid Dunlop, il nostro primo aiuto regista, ha dovuto creare oltre 35 tabelle orarie. Ogni singolo giorno, con grande humour e un elegante aplomb, ha risolto quello che potremmo definire un cubo di Rubik.

L'Interruzione

Dopo quattro settimane di riprese complicate ma serene, anche avendo tutti i permessi in mano, ho ricevuto una lettera che mi chiedeva di interrompere le riprese. Mi dissero che l'ambasciatore dello Sri Lanka in Iran aveva ricevuto un comunicato dal Governo Iraniano in cui esprimevano la loro angoscia riguardo alle riprese di un film basato su uno dei libri di Salman Rushdie. Ho trascorso le successive 92 ore a cercare di fargli cambiare idea, mentre, simultaneamente, tentavo di mettere assieme un piano alternativo, per spostare l'intera produzione in Sud Africa. Abbiamo chiesto l'aiuto dell'Alta Commissione Canadese, abbiamo spostato tutte le nostre attrezzature e abbiamo montato una parte del film nell'edificio dell'Alta Commissione. Credo che, a volte, in questo mondo cinico sia facile dimenticare che ci sono ancora delle persone il cui senso morale e le cui capacità diplomatiche corrispondano a quelle descritte nei romanzi della fine del diciannovesimo secolo. Bruce Levy, il nostro Ambasciatore in Sri Lanka, si è rivelato un grande uomo, e senza il suo instancabile aiuto questo film non sarebbe stato mai realizzato. Fortunatamente, il Presidente dello Sri Lanka, Mahinda Rajapaksat, è intervenuta in nostro favore e abbiamo completato le riprese senza ulteriori interruzioni politiche. La produzione è ricominciata dopo una settimana; le perdite sono state considerevoli, ma la cosa peggiore è stato l'ulteriore stress a cui tutti siamo stati sottoposti. Se era accaduto una volta (pensavamo) poteva succedere di nuovo. Ma non è successo. Abbiamo seguito la tabella di marcia e abbiamo dato maggiore importanza alla sicurezza, consci del fatto che una debacle come questa potesse attrarre un'attenzione negativa. Deepa e gli attori alloggiavano negli hotel sotto pseudonimi, e noi abbiamo dirottato la stampa verso un film Tedesco, che veniva girato dall'altra parte dello Sri Lanka. Abbiamo chiamato il film "Winds of Change" e non c'era traccia del titolo "I Figli della Mezzanotte" in nessuno dei nostri documenti o delle nostre comunicazioni. Tutto il cast e la troupe hanno firmato degli accordi di non-divulgazione. Non volevamo attenzione e abbiamo attivamente scoraggiato attività di blog, Twitter e Facebook mentre eravamo in Sri Lanka. Quando sono terminate le riprese abbiamo mandato via tutti gli attori e la troupe, poi abbiamo rispedito la pellicola in Canada. Si sono create delle serie implicazioni finanziarie a seguito dell'interruzione. Il rappresentante della società canadese che si occupava dell'assicurazione era sul set ad ascoltare il mio annuncio dell'interruzione delle riprese. Inutile dire che è diventato improvvisamente molto più difficile ottenere l'assicurazione. Deepa ed io non siamo riusciti a trovare i finanziamenti provvisori di cui il film aveva urgentemente bisogno. La nostra agenzia di vendita FilmNation Entertainment aveva assicurato oltre 40 vendite internazionali del film, già prima dell'inizio delle riprese, ma nonostante le vendite, senza l'assicurazione non potevamo avere accesso a nessun tipo di prestito. Abbiamo dovuto vendere alcuni beni personali, mendicare, chiedere prestiti e abbiamo anche contemplato una rapina (anche se l'idea è stata subito abbandonata). Durante tutto questo periodo molto precario abbiamo sempre avuto il supporto dei nostri soci finanziari canadesi: Telefilm Canada, CBC, Corus Entertainment, The Canadian Media Fund e OMDC. Senza la loro comprensione e flessibilità ci saremmo trovati in circostanze ancora più complicate.

Uno degli effetti più tristi di tutto ciò è che questa cosa ha impedito a Salman di visitare la produzione; cosa che avevamo sperato e pianificato. Nel bel mezzo delle riprese abbiamo festeggiato il 30° anniversario della pubblicazione del romanzo e Skype ha fatto visita al set. Abbiamo fermato le riprese, è stata servita una grossa torta, e Deepa ed io abbiamo portato in giro per il set un computer in modo che Salman potesse “far visita” al cast e alla troupe.

Altre storie legate alla produzione

Le avventure sono state tante. E' stato detto che avevamo dei serpenti velenosi che sono scappati nel corso delle riprese. Vorrei puntualizzare una cosa: solo due sono scappati e ne abbiamo riacchiappato uno immediatamente. E' stato anche detto che abbiamo perduto un elefante. Ovviamente non si può “perdere” un elefante, ma proprio nel bel mezzo delle riprese della Victory Parade, l'elefante è scomparso. Non siamo mai riusciti a capire come abbia fatto e ci siamo chiesti se questa faccenda non fosse il frutto della nostra immaginazione, fino a quando non abbiamo visto le riprese di quel giorno. Lì in tutta la sua gloria c'era l'elefante, poi nella scena successiva scompariva magicamente.

I figli della mezzanotte è pieno di animali. Abbiamo dovuto trovare e addestrare capre, gatti, cobra, pitoni, oche, lucertole, elefanti, scimmie, polli, conigli e insetti. Gli scarafaggi hanno mantenuto la loro indipendenza durante tutto l'addestramento e alla fine la loro totale noncuranza nei confronti dell'autorità ci ha obbligato a escluderli dal film. Le lucertole invece sono state un incidente. Un errore di valutazione. In una scena piena di ‘veri’ cadaveri (controfigure che giacevano inermi nelle paludi) volevamo attrarre dei corvi, per creare l'atmosfera, e per mostrare gli orrori dei postumi della guerra. Abbiamo riempito dei manichini di teste di pesce con la speranza di attrarre i corvi. Quello che non sapevamo era che sarebbero arrivati anche i velenosi Varani, che possono raggiungere la lunghezza di 1 metro e mezzo. Se ne stavano a masticare a pochi metri da noi, ma i contadini ci hanno detto di non disturbarli, e noi a quel punto avevamo imparato a fidarci della saggezza degli abitanti locali. Due anziani del posto sono rimasti a fare la guardia con dei bastoni. Le centinaia di comparse che sono rimaste immobili nelle paludi non hanno battuto ciglio di fronte a questi intrusi, e noi abbiamo aggiunto con soddisfazione questo giorno al nostro record perfetto di produzione priva di qualsiasi incidente. Le riprese sono state caratterizzate anche da numerosi bambini. Molti, molti bambini neonati, e ragazzini. Per una scena dovevamo trovare 15 bambini al di sotto delle 2 settimane. Non volevamo usare dei bambolotti, nonostante la scena richiedesse che la maggior parte dei bambini dormisse o stesse immobile nelle culle. Uno dei momenti più toccanti durante tutto il corso delle riprese è stato vedere 15 giovani madri che scendevano la lunga scalinata per arrivare sul set, in perfetta fila, e guardavano le facce angeliche dei loro neonati. Non volava una mosca sul set, mentre osservavamo questa paradisiaca processione.

Abbiamo dovuto costruire un villaggio intero per la nostra location più impegnativa – il vivacissimo Ghetto del Mago, che è stato meticolosamente disegnato, sulla base delle foto e delle lunghe ricerche di Dilip, per ricreare in maniera perfetta l'originale Ghetto del Mago di Delhi. Abbiamo trovato un campo da calcio nel bel mezzo di un'area povera ma ben organizzata di Colombo. E' lì che i leader della comunità ci hanno lasciato costruire il nostro Ghetto del Mago, in cambio della costruzione di un campo da cricket, una volta terminate le riprese. Scambio che noi abbiamo accettato. Ci sono volute sei settimane per costruire e arredare 30 case, durante queste settimane abbiamo collaborato assieme al circo locale per reperire gli arredi scenici e gli stuntman necessari. Poi, il nostro Ghetto del Mago è stato distrutto e dato alle fiamme in solo due giorni di riprese. Naturalmente ogni cosa doveva essere provata alla perfezione. E' stato

snervante: tre terrificanti bulldozer, case in fiamme, caos controllato e coreografato, e uno stunt coordinator molto disciplinato. E il nostro magnifico Ghetto è andato per sempre.

Una Visione d'Insieme del Film

La nostra responsabilità è sempre stata quella di rispettare il materiale, la profondità e la portata dell'incredibile romanzo di Salman e il suo importante pedigree, oltre che la visione umanistica e rigorosa di Deepa di questo film. Questa è l'unica possibilità che avremo mai di "fare questo film bene". Avevamo diverse cose a nostro sfavore, durante tutto il corso della produzione. Ma grazie alla devozione della troupe, degli attori, di Filmteam (la società locale di produzione), ovviamente, a un po' di fortuna, e ai favolosi corpi Diplomatici Canadesi, siamo miracolosamente sopravvissuti alle riprese. Salman spesso dice nelle interviste: "questo film poteva essere fatto solo dai canadesi e dal Canada". Ha totalmente ragione. Spesso mi chiedono quale sia il messaggio di questo film. Oppure mi domandano di descrivere la politica di ***I Figli della Mezzanotte***. Ho molte lunghe risposte per queste domande sull'India, un paese che mi affascina molto e che allo stesso tempo mi confonde, per il fatto che attraversa delle enormi, spesso dolorose transizioni. A rischio di fare delle semplificazioni, credo che il film in sostanza affermi che "La democrazia è qualcosa di molto fragile. Ovunque."

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE– IL CHUTNEY VERDE

IL CHUTNEY VERDE: NEL FILM

I ricordi di Saleem, della sua infanzia e della sua casa, sono racchiusi nel chutney preparato dalla sua bambinaia, Mary, nel corso di tutto il film. Questo condimento verde è sempre presente sulla tavola e viene servito ad ogni pasto, inclusa la colazione. Quando Mary consola il giovane Saleem in ospedale, dopo la scioccante rivelazione sul suo gruppo sanguigno, lei gli promette "tutto il chutney del mondo". La prima notte che trascorre nella casa della zia Emerald, Saleem ha una foto di Mary e un vasetto del suo chutney sul comodino, come suo unico conforto. E quando Mary incontra l'adolescente Saleem presso la stazione ferroviaria di Karachi, quando lui torna dall'esilio, la prima cosa che Mary si offre di fare per lui è il suo amato chutney. E ovviamente la scoperta del Chutney imbottigliato di Mrs. Braganza è...beh, epocale. Come dice Saleem fuoricampo, (la voce è di Salman Rushdie), "A volte le emozioni sono mescolate nel cibo e divengono quello che senti. E qualche volta le persone filtrano l'una nell'altra, come i sapori quando si cucina."

IL CHUTNEY VERDE: NEL ROMANZO

Il chutney di Mary è un ricordo unificante, di risonanza Proustiana, per Saleem; è il grilletto che innesca la sua esplorazione del passato, "Il sapore del chutney era ben più di un'eco di quell'antico sapore: era il vecchio sapore stesso, esattamente lui, capace di riportare il passato come se fosse sempre stato lì...Ancora una volta un abracadabra, un apriti sesamo: parole scritte su un barattolo di chutney, capaci di aprire l'ultima porta della mia vita."

La “chutnificazione della storia” è un modo per riportare e interpretare la memoria. Con le stesse parole che chiudono anche il film, nelle ultime pagine del romanzo Saleem dice, “Un giorno forse il mondo assaporerà i pasticcini della storia. Potrebbero risultare troppo forti per certi palati, il loro odore potrebbe essere fastidioso, e causare lacrime; Spero, ad ogni modo, che sarà possibile dire di loro che possiedono l’autentico sapore della verità...che sono, **nonostante tutto, degli atti d’amore.**”

IL CHUTNEY VERDE: LA RICETTA

Il chutney che viene servito in *I figli della mezzanotte* viene preparato a mano tutti i giorni: è una ventata di erbe fresche con una stiletta di peperoncini verdi e una spruzzatina di succo di lime. In India ci sono tante ricette per questo tipo di chutney fatto in casa quanti sono i cuochi. Vi offriamo una ricetta semplice e flessibile utilizzata da Vimla Mehta, la mamma di Deepa e di Dilip. E’ uno dei piatti preferiti della famiglia. E’ semplicissimo da fare, si può usare un mixer, oppure gli ingredienti possono essere mescolati a mano. Il chutney verde è sempre una salsa molto apprezzata da aggiungere a qualsiasi tipo di piatto; con il riso, sul pane indiano, o come condimento per la carne e il pesce alla griglia.

Chutney Verde Fresco (Vimla Mehta)

Circa 250 grammi di foglie di coriandolo fresco col gambo

Circa 120 grammi di foglie di menta sparsa

Da 2 a 4 peperoncini di cayenna verdi (quelli verdi lucidi), tagliati grossolanamente

Da ½ a 1 cucchiaino di peperoncino rosso in polvere (oppure aggiungere altri 2 peperoncini verdi di cayenna)

3 spicchi di aglio medi, spellati e sminuzzati

1 cucchiaio di semi freschi di melograno

85-100 grammi di succo di lime fresco

1 cucchiaino di zucchero

sale qb

85 grammi di yogurt intero (a piacere)

Sciacquate il coriandolo e la menta sotto l’acqua fredda e poi asciugateli bene. Metteteli nel mixer assieme a tutti gli ingredienti ad eccezione del succo di lime e dello yogurt. Lavorate fino a che non diventa un impasto granuloso. Trasferite in una ciotola e lasciate riposare fino al momento di servire.

Poco prima di servire, aggiungete il succo di lime (assaggiate mentre aggiungete il lime), e mescolate bene. Aggiustate di sale se necessario. Aggiungete il lime all’ultimo momento per mantenere il sapore e il colore verde brillante. Se volete potete addolcirne il sapore e renderlo più ricco aggiungendo lo yogurt.

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE– L’IMPATTO DEL ROMANZO

Il romanzo I figli della mezzanotte ha una storia ricca di premi e di popolarità, che non ha precedenti. E’ famoso principalmente per aver vinto tre Booker Prizes: il Booker nel 1981, il Booker of Bookers nel 1993, e il Best of the Bookers nel 2008. Quando fu pubblicato nel 1981, divenne immediatamente un best seller; è ancor oggi un romanzo molto popolare in tutto il mondo, che viene ristampato regolarmente. Salman ricorda che, “fino ad ora la cosa migliore che sia capitata a questo libro e al suo autore, è stato il modo in cui è stato accolto in India, dove la gente non ha risposto alla sua magia, ma al suo realismo; dove la voce narrante di Saleem era per molti lettori – come per il suo autore – la loro stessa; e lì dove il libro veniva piratato massicciamente, gli anonimi pirati iniziarono a mandarmi dei biglietti di auguri. ‘Tanti auguri dai Pirati. ‘Buon Anno, Tanti Auguri, i Pirati.’ Probabilmente, erano questi i massimi complimenti possibili.” Il romanzo non ha vinto solo molti premi, divenendo un best seller internazionale, ha scosso e cambiato per sempre il mondo della scrittura “Anglo Indiana”, ed ha reinventato il suo linguaggio con “inestinguibile vitalità e fecondità”; la scrittrice Anita Desai ha scritto in una sua introduzione dell’edizione per l’anniversario del libro, “se il successo di I figli della mezzanotte dipendesse solamente dalla sua originalità, sarebbe stato superato da romanzi più nuovi e recenti, di scrittori più giovani, ma è stato monumentale nel senso che ha segnato un’era....creando quella che, senza dubbio, è una moderna storia epica.”

Abbiamo chiesto al brillante scrittore inglese Hari Kunzru di scrivere qualcosa per noi, riguardo a quello che il romanzo, la sua longevità e la sua resistenza, hanno significato per lui.

Al giorno d’oggi, Salman Rushdie è senza dubbio uno dei più importanti scrittori di romanzi in lingua inglese. Il suo amore per la narrazione, il suo uso distintivo della lingua e la disinvolta grandezza dei suoi libri lo elevano ben al di sopra dei suoi colleghi scrittori. I Figli della Mezzanotte ha una portata a cui pochi romanzi possono aspirare, ancor meno raggiungere. Esso ambisce alla condizione del mito, e ci riesce, fornendo una versione dell’India che combina celebrazione e critica, bellezza e orrore. E’ il romanzo che ha dimostrato una volta per tutte che l’inglese è una lingua indiana, e facendolo ha aperto la strada agli scrittori asiatici, che prima di allora, semplicemente, non esistevano.

Per tutti noi che siamo venuti dopo di lui, Rushdie è stato ben più che un innovatore di stile o un narratore di storie. Ha sostenuto personalmente gli scrittori più giovani e la sua presenza come punto di riferimento nel panorama letterario ha significato moltissimo per la vita culturale, sociale e politica del mondo di lingua inglese. I Figli della Mezzanotte è al centro di questa sua conquista, e sembra destinato a durare come una delle opere chiave del mondo postcoloniale.

Hari Kunzru

Hari Kunzru è vice presidente del PEN britannico, ed è stato nominato da Granta “Best Young British Novelist.”. Tra i suoi romanzi ricordiamo The Impressionist, Le Mie Rivoluzioni e Gods Without Men. E’ il vincitore del Somerset Maugham Award, del British Book Award, e del Betty Trask Prize.

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE – IL BACKGROUND STORICO DI I FIGLI DELLA MEZZANOTTE

I Figli della Mezzanotte è un film epico tratto da un romanzo basato sulla storia dell'India. Sebbene i personaggi siano quasi sempre inventati, gli eventi più importanti, le guerre e i cambiamenti politici sono reali. Al fine di aggiungere un maggiore contesto storico abbiamo chiesto ad un amico, il Professor Deepika Bahri, che insegna presso l'Università di Emory, dove Salman Rushdie è 'Distinguished Writer in Residence', di scrivere un breve saggio su alcuni degli aspetti storici che troviamo nella nostra storia.

LA DIVISIONE

"Ammanettato alla storia", Saleem Sinai è il Figlio della Mezzanotte prescelto, il cui fato rispecchia quello della nazione, poiché si trova al centro di importanti eventi storici legati a questa regione. Al centro di *I figli della mezzanotte* ci sono due eventi chiave della storia moderna indiana, uniti tra loro come le lancette dell'orologio a mezzanotte (la nascita di Saleem), due eventi che hanno luogo tra il 14 e il 15 agosto del 1947: la divisione dell'India britannica, e l'indipendenza dell'India e del Pakistan. Dopo circa 150 anni di occupazione coloniale, la Gran Bretagna lasciò l'India divisa in due parti, sulla base della religione, con il Pakistan come stato Islamico governato dal Generale Mohammed Ali Jinnah, e la secolare democrazia Indiana sotto la guida del Primo Ministro Jawahar Lal Nehru. I leader mussulmani che sostenevano l'unità Indo-Mussulmana e sognavano una nazione unita e libera dal controllo britannico sono rappresentati nel film dalla figura inventata di Mian Abdullah. Il film presenta una versione metaforicamente intricata di eventi che sono storicamente anche più complicati. L'omicidio di Mian Abdullah e l'occultamento del suo segretario, Nadir, nello scantinato sta a rappresentare il soffocamento della resistenza contro la Divisione. Gli studiosi non sono d'accordo sulle cause o sulle ragioni della Divisione, ma riconoscono che essa lasciò aperte le problematiche legate alla questione dei confini, e gettò le basi per decenni di conflitti nella moderna Asia Meridionale. Tra le cose lasciate irrisolte, come il rimpianto di Amina nei confronti del suo primo marito, Nadir, ci fu il desiderio nostalgico di un subcontinente unito; un sogno che sarebbe gradualmente sbiadito dalla memoria storica.

Saleem, l'eroe insolito del film, è il nostro mezzo di trasporto attraverso questa storia fratturata. Un crudele insegnante usa Saleem come esempio per rappresentare uno studio della "geografia umana": il viso e il naso sono "La penisola Indiana", mentre le macchie e le voglie su entrambi i lati del volto rappresentano il lato Ovest ed Est del Pakistan. Circa 1500 chilometri di territorio indiano separano queste due regioni. A parte lo status di nazione e una popolazione a maggioranza mussulmana, queste due ali condividevano ben poco in termini di lingua e cultura, e alla fine si separarono in due nazioni diverse nel 1971, per intervento Indiano. Negli anni successivi alla Divisione, India e Pakistan combatterono altre due guerre, nel 1947 e nel 1965, principalmente per decidere le sorti del Kashmir (sul bellissimo Lago Dal, dove inizia il film). Le due nazioni sono tutt'oggi a una fase di stallo rispetto alla situazione del Kashmir.

Guerre Indo-Pakistane

Sebbene la storia di Saleem sia legata soprattutto alla moderna nazione dell'India, il romanzo e la sceneggiatura di Rushdie lo pongono opportunamente e intelligentemente al centro dei maggiori eventi dell'intera regione, incluso il Pakistan, e poi il Bangladesh. Dopo la morte di Jinnah nel 1948 (vediamo la sua foto sul display nell'ospedale di Karachi), e l'assassinio nel 1951 del suo Primo Ministro, Liaqat Ali Khan, il Pakistan soffrì decenni di instabilità politica ed economica, con dei governi eletti democraticamente che si battevano per terminare il loro mandato. Nel 1958, il Presidente Iskander Mirza sospese la costituzione (fatto che viene brevemente mostrato nel film); poco dopo, l'esercito mandò il Presidente Mirza in esilio e i Generali dell'Esercito assunsero il controllo di una dittatura militare. Saleem, che a quell'epoca aveva undici anni, si trova proprio alla tavola di quelli che complottano questo sanguinario colpo di stato; viene infatti esiliato a casa di sua zia Emerald e di suo zio, il Generale Zulfikar, a Rawalpindi, dove si trova il quartier generale del Pakistan.

Nel 1964, quando compie diciassette anni, Saleem si riunisce al resto della sua famiglia a Karachi. La famiglia Sinai è costretta a lasciare Bombay in cerca di una nuova vita in Pakistan, ma non avranno fortuna; moriranno, infatti, sotto le bombe, nel corso della successiva guerra Indo-Pakistana – la seconda Guerra inutile per il Kashmir, che finì per lasciare una situazione di stallo e piccole vittorie tattiche per l'India. Saleem sopravvive alle bombe, ma viene colpito in testa da una ciotola d'argento, che era stata regalata a sua madre Amina e al suo primo marito prima della Divisione. Si sveglia sei anni dopo, nel 1971, in un ospedale militare Pakistano, "non ricorda nulla," ed è pronto per essere rigettato in uno degli eventi più importanti della storia dell'Asia Meridionale: la guerra di secessione del Pakistan Orientale dalla parte occidentale del Pakistan.

La Nascita del Bangladesh

Poco meno di 25 anni dopo la formazione del Pakistan, la sua ala orientale, aiutata dall'India, si staccò divenendo il Bangladesh. I risultati delle elezioni del 1970-71 in Pakistan misero a dura prova i già fragili rapporti tra l'ala orientale e quella occidentale. La Lega Popolare Bengalese, che sosteneva l'autonomia del più popoloso Pakistan Orientale, trionfò alle elezioni ottenendo la maggioranza. Di fronte all'inaccettabile prospettiva di un governo nazionale, capitanato da un leader del Pakistan Orientale, l'allora Presidente Yahya Khan rimandò la sessione dell'Assemblea Nazionale, scatenando grosse rivolte nella parte orientale. I negoziati per formare un governo di coalizione naufragarono e seguì una devastante Guerra civile. Il terzo Primo Ministro indiano, Indira Gandhi (figlia di Nehru), decise di intervenire al fianco del Bangladesh, sconfiggendo il Pakistan rapidamente nel 1971. Naturalmente, Saleem è presente allo scopo di testimoniare l'arresa del Pakistan all'India e la nascita del Bangladesh, prima che venga magicamente rispedito in India, nella cesta dell'invisibilità di Parvati.

L'Emergenza

La vittoria dell'India sul Pakistan fece guadagnare al Primo Ministro Gandhi una fama senza precedenti. Nel 1975, tuttavia, fu dichiarata colpevole di frode elettorale, e le chiesero di dimettersi immediatamente. La risposta di Gandhi fu di manipolare il governo Indiano dichiarando lo Stato di Emergenza, alludendo al pericolo della sicurezza nazionale e alla crisi dell'ordine pubblico. Nel corso dei 21 mesi di sospensione delle elezioni e delle libertà civili, durante lo Stato di Emergenza, la voglia di democrazia della nazione fu messa a dura prova. Saleem e gli altri Figli della Mezzanotte, le "promesse di indipendenza," sostennero il peso

maggior parte degli eccessi storici nel corso degli Stati di Emergenza: sterilizzazione forzata, demolizione degli slums, arresto degli avversari, e la tortura dei detenuti. Tali abusi, che vengono mostrati nel film, continuarono fino a quando Indira Gandhi annunciò le nuove elezioni nel 1977, pensando che il suo partito avrebbe vinto. Ma, ottenne una sonora sconfitta. L'India aveva scelto la democrazia, e da allora ha sempre continuato su quella strada, accidentata ma coraggiosa. Come Saleem, l'eroe del nostro film, che alla fine abbraccia un ottimismo più rigido, e ricrea una famiglia che unisce molte delle fazioni e delle fedi della sua amata India.

Deepika Bahri

Deepika Bahri è Professoressa associata presso il dipartimento inglese dell'Università di Emory. È autrice di Native Intelligence: Aesthetics, Politics and Postcolonial Literature e redattrice di due saggi, Between the Lines: South Asians and Postcoloniality e Realms of Rhetoric: Inquiries into the Prospects of Rhetoric Education. Nel 1996 ha curato Empire and Racial Hybridity, un numero speciale della rivista, South Asian Review. L'HIV/AIDS nei paesi in via di sviluppo è un altro dei suoi interessi. Si occupa inoltre di curare un Sito web molto approfondito di Studi sul Postcolonialismo. Attualmente sta scrivendo un libro che esamina le rappresentazioni delle differenze culturali e razziali nell'ambito della letteratura.

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE– BIOGRAFIE DEI FILMMAKER E DEL CAST TECNICO

DEEPA MEHTA

Regista

Deepa Mehta è una filmmaker che è stata descritta come “artista transnazionale”. I suoi film raccontano storie che hanno un significato universale, e sono stati proiettati in occasione dei maggiori festival cinematografici di tutto il mondo, dove hanno ottenuto numerosi premi e riconoscimenti. Deepa è nata in India ed ha ottenuto una laurea in filosofia presso l'Università di Nuova Delhi. Prima di emigrare in Canada, ai suoi esordi ha girato alcuni documentari in India.

Nel 1991, il primo film diretto da Deepa, dal titolo *Sam & Me*, ha ottenuto una Menzione D'Onore nella sezione Camera D'Oro al Festival del Cinema di Cannes. Nel 1992, ha diretto due episodi di *Le Avventure del Giovane Indiana Jones*, prodotto da George Lucas per la ABC, a cui ha fatto seguito il suo secondo lungometraggio, dal titolo *Camilla*, una co-produzione Anglo Canadese con Jessica Tandy e Bridget Fonda.

Fire, il primo film della sua Elemental Trilogy, è stato proiettato in anteprima al Festival di Toronto del 1996, al New York Film Festival ed ha vinto diversi premi in occasione di alcuni festival internazionali. *Fire* è una storia d'amore tra due donne; il soggetto del film ha creato diverse controversie legate alla sua uscita in India, e culminate con atti vandalici nei cinema e con degli attacchi contro gli spettatori da parte dei fondamentalisti Indù. Nel 1998 Deepa ha scritto e diretto *Earth*, un adattamento di Cracking India, l'acclamato romanzo di Bapsi Sidhwa incentrato sul tema della Divisione. *Earth* è il secondo film dell'Elemental Trilogy: *Fire*, *Earth*, *Water*.

Il suo film del 2002 intitolato *Bollywood/ Hollywood*, una commedia sovversiva su due amanti male assortiti, è stato un successo di box office, ed è uno dei 10 film Anglo Canadesi che hanno incassato di più.

Water-Il Coraggio di Amare è una storia tragica su una bambina vedova di otto anni che è costretta a entrare in una casa di vedove per il resto della sua vita. Questa pellicola si sarebbe dovuta girare in India, ma i fondamentalisti Indù hanno incitato delle sommosse, hanno dato fuoco ai set ed hanno minacciato di morte la regista e gli attori, costringendo la produzione a interrompere le riprese. Quattro anni dopo, le riprese del film sono state trasferite nello Sri Lanka. *Water* è un film molto amato dagli spettatori ed è stata la pellicola che ha aperto il Festival di Toronto del 2005. Nel 2006 *Water* ha ricevuto la candidatura agli Academy Award come Miglior Film Straniero.

Nel 2006 Deepa ha girato un documentario sulla violenza domestica nelle famiglie di emigranti, dal titolo *Let's Talk About It*. In seguito, ha diretto il film, *Heaven On Earth* che esplora il tema dell'isolamento, dei matrimoni combinati e del potere dell'immaginazione.

Nel 2012 Deepa ha ricevuto il premio Governor General's Performing Arts Award for Film. Ha ricevuto anche numerose onorificenze e premi, tra di essi: il Life of Distinction Award conferito dal Canadian Centre of Diversity, l'Excellence in the Arts Award da parte della Canadian Civil Liberties Association, e il Woman of Distinction, President's Award da parte della YMCA.

SALMAN RUSHDIE, Sceneggiatore e Scrittore

Salman Rushdie è nato a Bombay, e proviene da un background familiare simile a quello di "Saleem Sinai" – il protagonista de *I Figli della mezzanotte*. Salman ha studiato in Inghilterra e ha vissuto per molti anni a Londra; attualmente risiede a New York. E' un autore acclamato dalla critica ed enormemente popolare, è un mentore la cui generosità è ben nota. E' anche un insegnante e un sostenitore forte e coraggioso della libertà civile e della libertà di parola.

I suoi 11 romanzi: Grimus, Figli della mezzanotte, La Vergogna, Versi Satanici, Haroun e il Mar delle Storie, L'Ultimo Sospiro del Moro, La Terra Sotto I Suoi Piedi, Furia, Shalimar il Clown, L'Incantatrice di Firenze, e Luka e il Fuoco della Vita hanno reinventato e rinvigorito il genere della fiction a livello mondiale.

L'attesissimo memoir di Salman, dal titolo Joseph Anton, è stato pubblicato il 18 settembre del 2012. "Joseph Anton" è lo pseudonimo che l'autore ha usato mentre viveva sotto copertura (1989-98), durante la fatwa iraniana che lo aveva condannato a morte. Lo pseudonimo prende ispirazione dai nomi dei suoi scrittori preferiti: Joseph Conrad e Anton Chekhov.

E' ex presidente della PEN americana e membro della British Royal Society of Literature. Nel 2007 ha ricevuto il cavalierato nella Queen's Birthday Honours List. E nel 2008 è diventato membro della American Academy of Arts and Letters. Salman ha ricevuto, tra le molte onorificenze, il Whitbread Prize per il Miglior Romanzo (due volte), il Writers Guild Award, il James Tait Black Prize, lo European Union Prize for Literature, l'Author of the Year Prizes sia in Inghilterra che in Germania, il Crossword Book Award in India, e il London International Writers' Award. E' Professore Onorario presso l'M.I.T., e Distinguished Writer in Residence

presso l'Università di Emory.

I figli della mezzanotte è un best seller internazionale, la cui storia è davvero peculiare, come i suoi *tre* premi Bookers. Il libro ha vinto (l'annuale) Booker Prize nel 1981. Il "Booker of Booker" nel 1993 (per il 25° Anniversario del Booker), e poi nel 2008, per il 40° Anniversario del Booker, ha vinto il "Best of the Bookers". I Figli della Mezzanotte è anche nella lista del Time dei 100 migliori romanzi in lingua inglese del secolo scorso.

DAVID HAMILTON, Produttore

Prima di imbarcarsi nella grande avventura del cinema, David Hamilton ha ottenuto un Master ad Harvard ed ha scritto un libro sul tema della "Decision Theory", pubblicato dall MIT Press. Ha viaggiato a lungo in India, in Iran e nel Medio Oriente, grazie alla borsa di studio Harvard Sheldon Traveling Fellowship. Le iniziative imprenditoriali di David spaziano tra il cinema e la produzione di concerti, le fusioni e le acquisizioni, e il commercio internazionale.

Durante gli ultimi 16 anni, la sua società, la Hamilton Mehta Productions, ha prodotto i film di successo di Deepa Mehta: la Elemental Trilogy, *Fire, Earth, Water* (ha impiegato quattro anni per far ripartire le riprese di *Water* dopo che era stato bloccato), *Heaven on Earth* e *Bollywood/Hollywood*. E' stato il produttore esecutivo della prima co-produzione Hong Kong – Canada, in assoluto, di *Lunch With Charles*, diretto da Michael Parker.

David ha prodotto il documentario di Dilip Mehta acclamato a livello internazionale *The Forgotten Woman*, sulle vedove dell'India contemporanea; e *Una Stella in Cucina*, una commedia sugli intrighi nell'Alta Commissione Canadese, anch'esso diretto da Dilip Mehta. David in passato ha lavorato come funambolo in un circo per bambini (un'attività molto simile alla produzione cinematografica).

David è sempre stato il produttore principale nel corso delle sue collaborazioni con Deepa Mehta ed è stato coinvolto da vicino in ognuno di questi film – in ogni fase, dal concept alla sceneggiatura, al casting, fino al montaggio finale, e alla release del film in tutto il mondo. Nel caso di *I Figli della Mezzanotte* il duo creativo Deepa-David ha incluso anche Salman, e la loro è stata un'unione affettuosa, amichevole, semplice e divertente. Si sono riuniti frequentemente a Toronto e a New York, durante la fase della sceneggiatura, e sono andati assieme a Bombay per incontrarsi con il cast. Sebbene Salman fosse impossibilitato a visitare il set, c'è stato tra di loro uno scambio di foto, mail e telefonate durante le riprese, e poi quando la produzione ha fatto ritorno a Toronto per il montaggio e la post produzione, Salman è tornato a far parte del gruppo. Quella che era iniziata come un'amicizia a tavola è diventata un'alleanza creativa tra regista, scrittore e produttore.

ELIZABETH KARLSEN E STEPHEN WOOLLEY, Co-Produttori

Stephen Woolley ed Elizabeth Karlsen, sono partner sia nella vita che nel lavoro, nel corso degli ultimi 10 anni hanno guidato la Number 9 Films, un'importante società di produzione del Regno Unito. Producevano film assieme nel Regno Unito già prima di creare questa società, che ha prodotto alcuni dei film più rispettati e di maggior successo commerciale di tutta l'Inghilterra.

Hanno fornito un grande sostegno durante la produzione di *Figli della mezzanotte*. Sono diventati soci di David Hamilton semplicemente con una stretta di mano (e con qualche bicchiere

di champagne) a Cannes nel Maggio del 2010. Da allora, Elizabeth e Stephen si sono occupati di produzione; è stata una partnership ideale e una florida amicizia.

La lista dei film che Elizabeth e Stephen hanno prodotto è davvero lunga. Tra di essi: *Absolute Beginners*, *Shag*, *Star System*, *Se non ci sei Non Esisti*, *Scandal*, *We Want Sex*. Stephen ha collaborato a lungo assieme a Neil Jordan, nella produzione dei suoi film: *In Compagnia dei Lupi*, *Fine di Una Storia*, *Michael Collins*, *Mona Lisa*, e come co-produttore, assieme ad Elizabeth, nella pellicola vincitrice dell'Oscar *La Moglie del Soldato*. Stephen ha anche diretto il film *Stoned*. Tra gli altri titoli prodotti da Elizabeth, ci sono *Ladies in Lavender* e *Mrs. Harris*. I loro film sono stati nominati a tutti i premi cinematografici e televisivi internazionali e britannici: Emmy, Golden Globe, BAFTA, Oscar, Screen Actors Guild Award, solo per citarne alcuni.

DILIP MEHTA, Produttore Creativo e Scenografo

Dilip Mehta divide il suo tempo tra India e Canada; vive e lavora sia a Nuova Delhi che a Toronto. E' un filmmaker con una lunga carriera come fotoreporter alle spalle. Il suo provocatorio servizio fotografico, durato cinque anni, della tragedia di Bhopal gli ha fatto vincere numerosi premi tra cui il World Press e l'Overseas Press. Le sue fotografie sono apparse sul New York Times, Le Figaro, Newsweek, National Geographic, Geo, Stern, e il London Sunday Times. I suoi ritratti fotografici dei Primi Ministri Indiani (tra cui Indira Gandhi) sono apparsi sulle copertine di Time e Newsweek. Il primo film di Dilip, *Una Stella in Cucina*, commedia trans-culturale, è stato presentato in anteprima al Festival di Toronto del 2009. *Una Stella in Cucina* ha ottenuto un grande successo ai festival a cui ha partecipato, vincendo nel 2009 il premio Most Popular Film Award, (è il premio del pubblico al Festival Canadese). L'eloquente documentario di Dilip del 2008 sulle vedove nell'India contemporanea, dal titolo *The Forgotten Woman*, è stato proiettato in occasione di numerosi festival ed è stato apprezzato in tutto il mondo. E' stato inoltre il produttore creativo di *Earth*, il produttore associato e scenografo di *Water*, e lo scenografo di *Heaven on Earth*. Dilip e Deepa lavorano assieme da molto tempo e il suo contributo ai suoi film (e vice versa) non può essere sottostimato. Il lavoro che ha svolto in ***I figli della mezzanotte*** rappresenta forse la loro collaborazione più profonda e complessa a oggi. Lo splendore visivo e la cura dei minimi dettagli di *Figli della mezzanotte*, che copre 60 anni di storia, sono una sua creazione. La supervisione rigorosa e appassionata di Dilip "del look" e dell'autenticità, e non solo, di questo film, ha permesso un risultato meraviglioso.

GILES NUTTGENS, Direttore della Fotografia

Giles Nuttgens è di origini inglesi, ha alle spalle una grande esperienza di lavoro nell'ambito del cinema indiano. Ha conosciuto Deepa a Benares, 20 anni fa, quando fecero assieme *Le Avventure del Giovane Indiana Jones*, per la Lucasfilm. Giles ha lavorato in tutti e tre i film della Elemental Trilogy assieme a Deepa. Ha vinto il premio Cinematographer Award al Sundance del 2001 per *I Segreti del Lago*, ed ha collaborato a stretto contatto assieme al regista David Mackenzie, in *Young Adam*, *Follia*, *Hallam Foe* e *Perfect Sense*. Tra gli altri film in cui ha lavorato ricordiamo: *Loss of a Teardrop Diamond*, *The Goodnight*, *St. John of Las Vegas*, e più recentemente *What Maisie Knew* (2012). La fotografia di ***I Figli della Mezzanotte*** aggiunge grande intensità alla narrazione, una ricchezza e una profondità elegante ad ogni scena, cosa straordinaria poiché Giles ha girato gran parte del film a mano, usando una mdp Arricam LT, con lenti Master Prime. Giles ama girare da sé i film e dice, "Non c'è stato un solo problema durante tutte le riprese del film, e sarebbe stato l'inferno se avessimo girato in digitale. Le mdp che usano

la pellicola sono molto confortevoli da usare a mano perché sono bilanciate in maniera corretta.” Dopo aver terminato le riprese di questo film è passato subito a girare un’altra pellicola a mano, usando esattamente la stessa attrezzatura. L’elegante precisione ed energia del suo lavoro in *I Figli della Mezzanotte* rappresenta un elemento vitale in questo film epico.

NITIN SAWHNEY, Compositore

Il compositore angloindiano Nitin Sawhney è considerato una delle voci musicali più originali e versatili di tutto il mondo. E’ un vero e proprio fenomeno, una specie d’industria: è produttore, cantautore, DJ, compositore di orchestra, musicista (suona diversi strumenti) ed un attore conosciuto in tutto il mondo (e sempre molto impegnato). Ha scritto le colonne sonore di alcune serie TV nel Regno Unito, e di molti film, tra cui *Il Destino nel Nome-The Namesake* di Mira Nair. Ha suonato assieme a molte delle più importanti orchestre del mondo. La lista delle persone con le quali ha collaborato include nomi come A.R. Rahman, Brian Eno, Sinéad O’Connor, Anoushka Shankar, Jeff Beck, Paul McCartney e Cirque du Soleil. Nitin ha inciso nove album, che hanno ricevuto 17 tra i più importanti premi nel Regno Unito; il suo album del 2011, dal titolo *Last Days of Meaning*, è stato eseguito presso la Royal Albert Hall a Maggio del 2011, ed ha visto la partecipazione di John Hurt. Nitin compone le musiche di alcuni tra i più moderni videogame, ed ha lavorato come DJ in tutto il mondo. Inoltre, è anche un acclamato chitarrista di flamenco e un pianista di musica classica/jazz. Per *Figli della Mezzanotte*, Deepa e Nitin hanno lavorato assieme all’orchestra principalmente a Londra, creando una Colonna Sonora intricata, che sottolinea in maniera evocativa i momenti chiave del film; una musica moderata e contenuta nelle sue emozioni, meticolosa nella sua esecuzione e nella sua ricreazione di differenti periodi storici. E’ una Colonna Sonora bellissima, piena di tristezza, di gioia e di vita.

COLIN MONIE, Montaggio

Colin Monie è stato il montatore degli ultimi due film di Deepa, *Water* e *Heaven on Earth*. E’ stato il montatore di *Follia*, *Hallam Foe*, *Young Adam*, dove ha lavorato il suo amico, il Direttore della Fotografia Giles Nuttgens. Colin ha lavorato spesso anche con il pluripremiato regista britannico Peter Mullan: è stato il montatore dei suoi film *Magdalene*, *Orphans* e *Neds*.

E’ stato il montatore di alcuni cortometraggi vincitori del BAFTA, di numerose serie televisive e film britannici; tra gli altri film in cui ha lavorato vale la pena citare *The Unloved*, *Vinyan*, *Wild Country* e *Afterlife*. Il lavoro svolto in *I Figli della Mezzanotte* è stato enormemente impegnativo ed è stato il tempo più lungo che Colin abbia mai trascorso su un singolo film. E’ rimasto assieme alla produzione durante tutto il corso delle riprese in Sri Lanka. Il girato veniva inviato ogni due giorni dallo Sri Lanka ai laboratori nel Regno Unito, veniva sviluppato e poi veniva inviato di nuovo su un hard drive direttamente nella camera dell’albergo di Colin, dove veniva effettuato il montaggio, e dove lui scaricava il film nel suo programma di montaggio. Gli hard drive vuoti venivano poi inviati di nuovo nel Regno Unito assieme ad altra pellicola. C’erano tre hard drive che giravano costantemente attorno al mondo. Incredibilmente e fortunatamente, non è mai andato perduto nulla.

DOLLY AHLUWALIA, Costumi

Dolly Ahluwalia è un’apprezzata costumista indiana, oltre che un’attrice e un’insegnante. E’ anche un’amica di lunga data di Deepa. Hanno lavorato assieme in *Earth* e *Water*, entrambi caratterizzati da ambientazioni storiche molto complesse, anche se mai difficili quanto *Figli*

della mezzanotte, con le sue 127 parti parlate, centinaia di controfigure, cinque periodi storici differenti, e background culturali\storici specifici – i cui dettagli sono tutti estremamente vitali alla narrazione. Dolly ha iniziato a lavorare al film oltre un anno prima dell’inizio delle riprese ed ha lavorato assieme a un folto team formato da trovarobe, sarte, sarti, tagliatori, costumisti, e assistenti al guardaroba - mentre accumulavano migliaia di costumi. Dolly ha vinto i premi nazionali più prestigiosi in India ed è considerata la costumista più importante del paese. Oltre ad aver collaborato assieme a Deepa, Dolly ha lavorato altre volte nell’ambito del cinema canadese. Ha creato i costumi di *Partition di* Vic Sarin e di *The Burning Season* di Harvey Crossland; due rispettati film canadesi ambientati in India.

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE– PRESENTAZIONE DEL CAST, DEEPA MEHTA

E’ stato il film con il cast più numeroso in cui abbia mai lavorato. Alcuni degli attori sono tra i più famosi e popolari di tutta l’India. Alcuni sono noti per aver lavorato a Bollywood; alcuni hanno lavorato in ambito internazionale, altri ancora in pellicole art house o “indipendenti” Indiane, mentre altri hanno recitato a teatro. C’erano degli attori dello Sri Lanka che parlavano una lingua che io non parlo. Altri attori lavorano solo nel subcontinente; altri ancora vivono e lavorano in Canada, America e nel Regno Unito. Ripensandoci, sembrerebbe un miracolo anche solo il fatto di esserci incrociati tutti nello stesso posto e nello stesso momento, figuriamoci fare un film assieme. Ma è andata proprio così. Nonostante la diversità del background degli attori, delle loro origini geografiche, della lingua e della loro formazione, posso dire, senza temere di essere smentita, che il cast ha dimostrato grande impegno e talento e che sono stati tutti sorprendenti. Certe volte eravamo sul set e facevamo una cosa in un certo modo, poi improvvisamente cambiavamo tutto e la facevamo in maniera totalmente diversa. Era assolutamente necessario che fossimo tutti così flessibili e collaborativi, inclusa io stessa. Non saremmo mai riusciti a farcela se non avessimo fatto così. Nel cast, accanto ad attori veterani dell’industria cinematografica mondiale, ci sono anche diversi esordienti. Abbiamo lavorato in team, e ci consideravamo come una sorta di famiglia creativa. Prima che qualsiasi attore si avvicinasse alla mdp, abbiamo fatto un workshop intensivo di una settimana a Mumbai, basato sul Natya Shastra, uno dei testi più antichi e sacri sulla recitazione. Gli attori lo hanno trovato molto impegnativo, ma per la prima volta in assoluto, non un solo attore sul set mi ha chiesto quale fosse la motivazione del suo personaggio. Lo sapevano già. Sono stati 70 giorni di riprese lunghi e faticosi, con tanto di zanzare, elefanti, cobra scappati e bambini urlanti, ma ogni attore ha cercato di abitare il proprio ruolo con un senso di determinazione e amore, attingendo dalla generosità dei personaggi di Salman. Il cast, in un certo senso, riflette la diversità e la complessità dell’India stessa. La bellezza è fatta di strati diversi.

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE–BIOGRAFIE DEL CAST

SATYA BHABHA, “Saleem Sinai”

-L’eroe del nostro film

Satya Bhabha è di origini inglesi, ha studiato Teatro presso l’Università di Yale. Dopo essersi laureato, ha perseguito la carriera di attore teatrale a New York e a Londra. Ha fatto il suo arrivo a Hollywood nel 2010, nel film di grande successo *Scott Pilgrim vs. the World*, dove interpreta la prima nemesis di Pilgrim, “Matthew Patel”. Il suo film successivo è stato *Fair Game-Caccia Alla Spia*, con Sean Penn, poi ha lavorato in alcune delle più importanti serie TV statunitensi, tra tutte *The Good Wife*. Satya proviene da un ambiente molto internazionale. E’ nato a Londra, ed è cresciuto principalmente in America. Suo padre è di origini indiane ed è professore ad Harvard, mentre sua madre è cresciuta in Italia ed è nata a Bombay. Satya ha un background pieno di culture diverse, molto simile a quello del suo personaggio cinematografico di “Saleem Sinai”. Satya ha anche un legame familiare con il romanzo di Salman Rushdie, *I Figli della mezzanotte*. Un suo parente, di nome Cyrus Guzder, è uno dei personaggi che vengono descritti nel libro (“Cyrus il Grande”). Perciò, sembra proprio che il legame di Satya con *I figli della mezzanotte* sia iniziato molto prima del film e della sua performance abile e onesta nel ruolo di Saleem. Per Satya essere scelto per il ruolo del protagonista in *I figli della mezzanotte* è stato emozionante ...e sorprendente. Anche dopo aver parlato a lungo con Deepa, Satya non pensava di aver ottenuto il ruolo, fino a che non è andato a uno screening pubblico di *Heaven on Earth*, a New York. Dopo lo screening, Deepa ha annunciato che l’attore che avrebbe interpretato il ruolo principale in *I figli della mezzanotte* si trovava nel teatro. Satya racconta stupito, “Ho cercato elegantemente di nascondermi sotto la mia poltrona in quel momento”. Prima che iniziassero i workshop e le prove del film, Satya si è trasferito a casa della nonna a Bombay e si è immerso in questa grande città per mesi, assorbendo tutto, in modo da poter diventare “Saleem, un ragazzo di Bombay”.

SHAHANA GOSWAMI, “Mumtaz/Amina”

-La madre di Saleem

Shahana Goswami era una grande atleta ai tempi della scuola ed ha praticato danza classica per dieci anni prima di trasferirsi a Mumbai e di iniziare a recitare nei film di Bollywood. Uno dei suoi primi film è stato la pellicola che ha segnato il debutto alla regia di Naseeruddin Shah, *Yun Hota Toh Kya Hota*. Il memorabile ruolo di “Debbie”, interpretato da Shahana nel film di successo di Abhishek Kapoor, del 2008, *Rock On!!* le ha assicurato un ruolo rilevante all’interno del cinema di Bollywood. Ha vinto numerosi premi per questa performance; il più prestigioso dei quali è il Filmfare Best Actress (Critics) Award, che mai nessun attore non protagonista aveva vinto prima di lei. Da allora è apparsa in numerosi film di Bollywood.

Shahana è apparsa anche nel film che ha segnato il debutto alla regia di Nandita Das, *Firaq*, dove la sua performance nel ruolo di “Muneera” le ha valso diversi premi. Quest’anno la vedremo nel terzo film di Rinpoche Khyentse Norbu, dal titolo *Vara (The Blessing)*, dove interpreta il ruolo della protagonista “Lila”, in quella che è una storia di formazione su una bambina di un villaggio. Il ruolo della madre di Saleem in *I figli della mezzanotte* è il cardine della storia; la storia del suo personaggio copre molti anni e vive grandi gioie e profonde sofferenze. Questo sarà certamente il ruolo che segnerà il suo esordio in ambito internazionale. In esso la vediamo passare agevolmente dall’interpretazione di un’innocente ragazza di 18 anni a quella di una donna quarantenne.

RAJAT KAPOOR, “Adam Aziz”

Nonno di Saleem, e padre di Mumtaz, di Emerald e di Alia

Rajat Kapoor è principalmente un filmmaker e un regista teatrale e, come dice lui stesso, “un attore per caso”. A 15 anni sapeva già che avrebbe voluto girare film, e perciò ha studiato regia presso il Film and Television Institute of India, a Pune. Il primo film che ha diretto è stato *Private Detective: Two Plus Two Plus One* (1997). Nel 2003, Rajat ha scritto e diretto il film indipendente *Raghu Romeo*, vincitore del National Film Award come Miglior Film. In seguito, ha diretto *Mixed Doubles*, di cui è anche interprete, il tema del film è incentrato su uno stile di vita promiscuo nella Mumbai contemporanea. Altri film che ha diretto sono: *Mithya* e *Fatso*.

E’ stato candidato come Miglior Attore agli Asian Pacific Screen Awards per *Siddharth: The Prisoner*, ed ha ricevuto attenzione in ambito internazionale per il ruolo dello ‘zio’ in *Monsoon Wedding-Matrimonio Indiano* di Mira Nair. Inoltre, è apparso in *Dil Chahta Hai*, *Bheja Fry*, *Corporate*, *I am 24*, *Phans Gaye re Obama* e *Raat Gayi Baat Gayi*. Rajat ha vinto tre volte il National Award come regista, inoltre è il presentatore del talk show Indiano *Lounge*. Il prossimo film che dirigerà s’intitola *Ankhon Dekhi*.

SEEMA BISWAS, “Mary Pereira”

-La bambinaia di Saleem, e infermiera presso la clinica ostetrica

Seema Biswas è una delle attrici indiane più rispettate ed è una delle preferite di Deepa. Dai successi di Bollywood alle pluripremiate performance internazionali, Seema ha una grande esperienza alle spalle. E’ la radiosa “Shakuntula” di *Water*, e la stella di *Bandit Queen* di Shekhar Kapur. Entrambi i film sono stati successi internazionali. Si è diplomata presso la Scuola Nazionale di Recitazione ed è anche un’ apprezzata attrice teatrale, che va in tour con il suo one-woman show, del quale ha dato prova di recente nel salotto di Deepa. Oltre a recitare in film di Bollywood mainstream, è apparsa in pellicole in lingua Malayalam, Marathi e Tamil, rifiutandosi di interpretare ruoli sempre uguali, e desiderosa di recitare in film di lingua diversa da quella Hindi. In un’abile performance comica, Seema interpreta la protagonista di *Una Stella in Cucina*, per la regia di Dilip Mehta. Tra gli altri film di cui è stata interprete citiamo *Khomoshi*, *Company*, *Hazar Saurasi Ki Maa*, *Samar*, *Ek Haseena Thi*, *Il Mio Cuore Dice Sì*, *Shantam*, *City of Gold*, *Kal Ka Admi*, *The Sky is the Limit*, *Red Alert: The War Within*, *Yeh Mera India*. Nel 2012 Seema ha ottenuto critiche entusiastiche per il suo ruolo nell’innovativo film di esordio del regista Indo-Americano, Prashant Bhargava, dal titolo *The Kite (Patang)*.

SHRIYA SARAN, “Parvati”

-Parvati-la-Strega, uno dei Figli di Mezzanotte,

E’ una grandissima stella dei film dell’India Meridionale e conta un vasto numero di fan. Shriya ai suoi esordi ha lavorato in alcuni video musicali, e come modella e ballerina. Il suo primo film di successo è stato *Ishtam* (2001), e in seguito è stata la protagonista di *Sivaji: The Boss*, il suo film più famoso, che è stato il film indiano più costoso dei suoi tempi. Inoltre è apparsa in *Amore in Linea* (2008), per la regia di David Dawson, una co-produzione con la MGM. Nel 2011 ha vinto il premio ITFA (International Tamil Film Award) come Migliore Attrice nel film di grande successo di box office, *Fury (Rowthiram)*.

Il primo ruolo da lei interpretato in un film della Hamilton Mehta Productions è stato quello di “Tannu”, la bambinaia del film di Dilip Mehta, *Una Stella in Cucina*. Per prepararsi al complesso e arduo ruolo di Parvati-la-Strega in *I figli della mezzanotte* Shriya ha imparato i segreti, le storie e i trucchi dei maghi.

SIDDHARTH, “Shiva”

-Uno dei Figli della Mezzanotte, nato proprio a mezzanotte, la nemesi di Saleem

Siddharth è conosciuto semplicemente col suo nome di battesimo; è molto attivo nell’ambito dell’industria, è infatti un attore, un cantante e un produttore, che ha riscosso successo tanto nell’industria cinematografica del Sud dell’India che in quella Hindi, è un vero e proprio artista pan Indiano. Dopo aver ottenuto un MBA, Siddharth, che ha lavorato anche come aiuto regista, ha recitato in molti film storici come *Rang de Basanti* (Hindi, 2006), *Kaadhalil Sodhappuvadhu Yeppadi* (Tamil, 2012), *Nuvvostanante Nenoddantana* (Teluga, 2005), *Striker* (Hindi, 2010), e *Bommarillu* (Teluga, 2006). Per Siddharth, interpretare “Shiva” (che prende il nome dal Dio Indù della Distruzione) la nemesi di Saleem, in un cast corale come questo, è stata un’esperienza del tutto nuova. Non aveva mai interpretato un ruolo che non fosse quello del protagonista prima d’ora. Siddharth dice che in tutti gli altri suoi film, “è sempre lui quello che conquista la ragazza di turno”. E’ terribilmente bravo e assolutamente terrificante in *Figli della mezzanotte*, nel ruolo del malvagio “gemello” del nostro eroe Saleem.

RONIT ROY, “Ahmed Sinai”

Padre di Saleem, e secondo marito di Mumtaz/Amina

Ronit Roy è una grandissima stella della TV Indiana, e *I figli della mezzanotte* segna il suo trionfante ritorno sul grande schermo. E’ famoso in tutto il subcontinent per le sue performance televisive, come quella nel ruolo di Rishabh Bajaj in *Kasautii Zindagii Kay (Test of Life)*, di Mihir Virani, in *Kyunki Saas Bhi Kabhi Bahu Thi* (il serial più lungo della televisione indiana con i suoi 1830 episodi!) e di Aparajit Deb in *Kasamh Se*. Ronit è anche un imprenditore cinematografico; possiede una società che si occupa di offrire servizi di sicurezza alle star di Bollywood e alle società di produzione. Nel 2010 ha esordito in ambito cinematografico in *Udaan (Flight)*, che è stato presentato in anteprima nella selezione Ufficiale a Cannes. La pellicola ha ottenuto ottime critiche ed è considerato come un classico di cult del cinema Indiano. Ronit ha ricevuto lo Screen Award come Miglior Cattivo, ed il Filmfare Award come Migliore Attore non Protagonista per *Udaan*. Attualmente Ronit è tra i protagonisti della popolare serie televisiva *Adaalat*, dove interpreta il ruolo dell’avvocato di K.D. Pathak.

RAHUL BOSE, “Generale Zulfikar”

-Lo zio di Saleem, e marito di Emerald

E’ uno degli attori più rispettati dell’India. I suoi ruoli in *English, August, Split Wide Open* (Migliore Attore –Festival di Singapore), *Mr and Mrs Iyer*, *Before the Rains*, *Kaalpurus* (National Award come Miglior Film, 2007), *The Japanese Wife* e *I Am* hanno spinto la rivista *Time* a nominarlo “la superstar del cinema art house indiano”, e *Maxim* (Italia) a chiamarlo, “lo Sean Penn del cinema Orientale”. In riconoscimento del suo appeal internazionale si sono tenute due retrospettive del suo lavoro: a Genova nel 2004, e al Masala! Mehndi! Masti! Festival a Toronto nel 2007. E come non era mai capitato prima, cinque dei suoi film sono stati proiettati al River to River Festival di Firenze nel 2010.

Nel 2001, Rahul ha scritto e diretto il suo primo film *Everybody Says I'm Fine!*, che ha avuto la sua premiere al Festival di Toronto. Il film si è piazzato al secondo posto per il John Schlesinger Award, ha ottenuto il premio Best Debut Feature Film al Festival Internazionale di Palm Springs, ed ha vinto il Gold Award al Worldfest di Houston. Rahul girerà questo inverno un film in lingua inglese basato sull'acclamato primo romanzo di Mohsin Hamid, Moth Smoke.

E' una delle celebrity e degli attivisti sociali più famosi dell'India e la sua organizzazione non-profit, The Foundation, lavora attivamente nell'ambito dell'istruzione e contro gli abusi sessuali sui bambini. Rahul è anche un Global Ambassador per Oxfam, ed è stato nominato Giovane Icona Indiana nel 2010. Ma, probabilmente, il conseguimento di cui va più fiero è essere stato membro della squadra Indiana di rugby (1998-2008), dove ha partecipato a 17 internazionali contro paesi come Cina, Kazakistan, Thailandia e Giappone.

CHARLES DANCE, "William Methwold"

-Il proprietario di Buckingham Villa

In *I figli della mezzanotte* l'attore britannico Charles Dance interpreta William Methwold. Methwold è un relitto, un rifiuto del Raj, riluttante a rinunciare a un solo briciolo di controllo britannico, e Charles interpreta il ruolo con una precisione emotiva letale. Nel corso della sua lunga carriera, Charles ha accumulato un'enorme esperienza in ambito teatrale, cinematografico e televisivo. Ha interpretato ruoli da protagonista con la Royal Shakespeare Company, tra cui *Enrico V* e *Coriolano*, ed ha recitato attivamente nell'ambito dei teatri commerciali di Londra. E' stato nominato come Migliore Attore ai BAFTA per l'acclamata serie TV *The Jewel in the Crown*, ed ha vinto il London Critics' Circle Award come Migliore Attore per *Shadowlands*. La sua performance in *Bleak House* ha ricevuto una nomination agli Emmy ed ha vinto il Press Guild Award come Migliore Attore. Recita nel ruolo di "Tywin Lannister", nel fenomeno della HBO, *Il Trono di Spade*. Tra i suoi film più importanti ricordiamo: *Plenty*, *Misfatto Bianco*, *Good Morning Babylon*, *Il Bambino D'Oro*, *Alien 3*, *Last Action Hero-L'Ultimo Grande Eroe*, *Hilary and Jackie*, *Michael Collins*, *Gosford Park*, *The Shooter*, e *Kabloonak* per il quale ha ottenuto il premio come Migliore Attore al Festival di Parigi. Ha da poco ultimato le riprese di *Underworld-Il Risveglio*, il quarto film della franchise di *Underworld*. Il suo debutto come regista e sceneggiatore cinematografico è arrivato con *Ladies in Lavender*, interpretato da Judi Dench e Maggie Smith. Per coincidenza Stephen Woolley ed Elizabeth Karlsen, che sono i produttori inglesi di *Figli della mezzanotte*, hanno prodotto questo film.

KULBUSHAN KHARBANDA, "Picture Singh"

-L'Incantatore di Serpenti, e il protettore di Parvati

Kulbushan vanta una carriera illustre e versatile nel cinema Indiano, sia nei film di Bollywood che nel circuito art house. Ai suoi esordi ha recitato a teatro a Nuova Delhi; è fondatore di due truppe teatrali. Kulbushan è apparso in alcuni dei più grandi film di Bollywood degli ultimi anni, tra cui *Nishaant*, *Junoon*, e *Lagaan* (che è stato anche un enorme successo di critica), ed è apparso nel film di Mira Nair, *Monsoon Wedding*. Kulbushan è famoso in India per aver interpretato il cattivo calvo "Shakaal" in *Shaan*, un personaggio che prende ispirazione da quello di "Blofeld" dei film di *James Bond*. Kulbushan ha recitato in più film di Deepa rispetto a qualunque altro attore; *I figli della mezzanotte* è il suo sesto film assieme alla regista. E' l'unico attore che è apparso in tutti e tre i film della sua Elemental Trilogy: *Fire*, *Earth*, *Water*. Ha recitato anche in *Sam and Me*, e ha fatto una parte comica perfetta in *Bollywood/Hollywood*.

Per la sua performance estremamente convincente in *Figli della mezzanotte*, nel ruolo dell'incantatore di serpenti, Kulbushan ha dovuto imparare una nuova abilità: recitare coi cobra...molti imprevedibili, vivaci, e terrificanti quando sibilano, soprattutto per chi ha molta paura dei serpenti come Kulbushan. Eppure la sua recitazione, soprattutto nella scena in cui è circondato dai cobra è assolutamente naturale. La sua magnifica performance nel ruolo del difensore di Parvati, e di colui che riporta in vita Saleem, riempie il finale de *I figli della mezzanotte* di una risonanza e di un'umanità deliziose.

ANUPAM KHER, “Ghani”

-Il padre di Naseem

Anupam Kher è un attore che ha interpretato alcuni dei ruoli più memorabili del cinema Indiano. Il suo impegno è stato riconosciuto con uno dei maggiori premi conferiti dal Governo Indiano, il Padma Shri. Nato a Shimla, una stazione ai piedi dell'Himalaya, Anupam ha studiato teatro presso la Scuola Nazionale di Teatro a Delhi; in seguito è diventato il presidente della scuola. Dopo aver lavorato brevemente come insegnante di recitazione a Lucknow, Kher si è trasferito a Mumbai nel 1981, ed ha fatto il suo debutto in *Saaransh*, un film dove l'attore, allora ventisettenne, interpretava un uomo di 65 anni. E' stata questa performance che gli ha valso critiche entusiastiche e gli ha fatto ottenere un premio nazionale. Oltre ad aver lavorato assieme ai migliori registi Indiani, in oltre 450 film, Anupam è stato anche interprete di pellicole di filmmakers internazionali come Ang Lee, David O. Russell, Gurinder Chadda e Woody Allen. Di recente è diventato un life coach e un motivational speaker molto ricercato, interesse che è scaturito dal successo della sua acclamata commedia autobiografica *Kucch Bhi Ho Sakta Hai*, andata in scena in cinque continenti. L'essenza della filosofia della sua vita è non temere mai il fallimento, ed è descritta nel suo libro *The Best Thing About You Is YOU*, un bestseller all'ottava edizione in sei mesi dalla sua pubblicazione.

DARSHEEL SAFARY, “Saleem” a 10 anni

Darsheel Safary regala una performance toccante e umana nel ruolo del giovane Saleem. La sua interpretazione caratterizza la parte centrale del film, e in essa ci sono dei momenti di recitazione davvero impegnativi – sempre perfettamente riusciti. E' stato molto apprezzato sul set anche per la sua professionalità. Deepa ha lavorato assieme a molti attori bambini nei suoi film e secondo lei Darsheel è uno dei migliori.

Darsheel ha fatto il suo debutto come attore nel film del 2007, *Taare Zameen Par*. La sua commovente performance nel ruolo di un bambino dislessico in questo film è stata apprezzata unanimemente, e gli ha valso molti premi, tra di essi: il Filmfare Critics Award come Migliore Attore, il Filmfare Best Actor Award, lo Star Screen Award nella categoria Best Child Artist e il Premio Speciale della Giuria, e il Zee Cine Awards nella categoria Critics' Choice Best Actor e Most Promising Debut (Artista Bambino). E' inoltre apparso in *Zokkomon* e *Bumm Bumm Bole*.

SOHA ALI KHAN, “Jamila”

Sorella di Saleem

Dopo essersi laureata a Oxford (in Storia) e alla London School of Economics (in Relazioni Internazionali) Soha Ali Khan ha lavorato alla Ford Foundation e alla Citibank. Viene da una delle famiglie più illustri dell'India, e il fatto di aver seguito le orme della madre (l'attrice Sharmila Tagore) e del fratello (la superstar Saif Ali Kahn) nel mondo del cinema ha rappresentato un bel cambiamento rispetto al lavoro che svolgeva in una banca di Londra.

Soha inizialmente ha lavorato in alcuni ruoli minori, e poi è diventata la fidanzatina del suo paese grazie alla sua straziante e convincente interpretazione nel film storico del 2006, *Rang De Basanti (Paint It Yellow)* per il quale ha vinto l'IIFA Award come Migliore Attrice non Protagonista. Soha in seguito è stata scelta per recitare in alcuni dei film dei migliori registi indiani, apparendo in *The Interior, The Lost Moon, Mumbai My Life, 99, e Tum Mile* – pellicola quest'ultima di enorme successo. Nel 2011 ha lavorato per la prima volta assieme alla madre, la leggendaria stella di Bollywood Sharmila Tagore, nel film *Life Goes On*, poco prima di entrare a far parte del cast de ***I Figli della mezzanotte***, una produzione totalmente differente, e Soha è riuscita elegantemente in entrambe. Con delle scelte insolite, un'intelligenza e un'appeal vividi, Soha continua a ricavarci una nicchia peculiare all'interno dell'industria cinematografica indiana. Il suo ruolo successivo sarà quello della tormentata moglie di Irrfan Khan, nell'attesissimo sequel di *Saheb Biwi Aur Gangster*.

ANITA MAJUMDAR, “Emerald”

- Sorella di Mumtaz/Amina zia di Saleem

Anita Majumdar è una giovane e acclamata attrice, vincitrice del premio per la Migliore Attrice al Festival of First Films (Singapore) per la sua performance nel film che ha segnato il suo debutto, *Murder Unveiled*. Da allora ha recitato in ruoli da protagonista presso lo Stratford Shakespeare Festival e nei teatri più importanti di tutto il paese. Si è diplomata presso la prestigiosa National Theatre School of Canada ed ha studiato danza e coreografia indiana, è inoltre Playwright-in-Residence presso la Nightswimming; ed è l'autrice del popolare one-woman show, *Fish Eyes* il cui tour è in corso in tutto il paese. In ***I Figli della Mezzanotte***, la sua performance nel ruolo dell'ambiziosa Emerald dimostra un sapiente equilibrio d'intelligenza, spirito e pura indulgenza.

ZAIB SHAIKH, “Nadir Khan”

-Il primo marito di Mumtaz/Amina

Il talentuoso Zaib Shaikh è un produttore, scrittore, regista, presentatore radiofonico, e attore, che viaggia per tutto il mondo (più recentemente in occasione del 375° Anniversario di Harvard) per parlare di come le arti abbiano il potere di gettare un ponte tra la cultura Orientale e quella Occidentale. E' noto al pubblico canadese per il ruolo del protagonista nella commedia di successo della CBC, *Little Mosque on the Prairie*, che ha anche contribuito a dirigere e produrre. Ha vinto un Leo Award per la sua performance dell'imam di una piccola città, in questa innovativa serie Tv di grande successo internazionale. Zaib ha diretto e co-prodotto un adattamento televisivo vincitore del premio Gemini del 2010, di *Otello*. E' apparso in numerosi show televisivi, ed ha recitato nei maggiori teatri canadesi, tra cui: lo Stratford, il National Arts Centre, e il Canadian Stage. La compassionevole e originale interpretazione di Zaib di “Nadir”, il suo complesso personaggio in ***Figli della mezzanotte***, dimostra grande humour e umanità.

SAMRAT CHAKRABARTI, “Wee Willie Winkie”

-Un cantante di strada

Samrat Chakrabarti è un attore nato in Inghilterra ma di origini indiane, che ora vive e lavora in America. E' stato il protagonista del film di Joseph Matthew, *Bombay Summer*, che è stato

proiettato nel 2009 al Festival di Abu Dhabi, dove Deepa era membro della giuria. E' stato in quella occasione che Deepa ha conosciuto Samrat e gli ha detto che lo voleva a tutti i costi nel cast. Il personaggio di Samrat è un mendicante e un artista di strada, che canta e suona la fisarmonica. Nella vita reale Samrat è un musicista di talento ma sa suonare solamente il piano, perciò ha dovuto prendere molte lezioni di fisarmonica ed ha imparato le canzoni folkloristiche a memoria. Samrat è apparso nel film di Soham Mehta, dal titolo *Fatakra*, che ha vinto un Oscar per gli studenti nel 2011. E' stato il protagonista del film di Claire McCarthy, *The Waiting City* (2009), che è stato nominato in otto categorie ai Film Critics Circle of Australia Awards, tra cui quella per il Miglior Film. Presto lo vedremo nel film del leggendario filmmaker Kamal Hasaan, dal titolo *Vishwaroopam* (2012). Inoltre è apparso in diverse serie televisive americane tra cui *30 Rock* della NBC, *Damages* della F/X, e *In Treatment* della HBO.

SHABANA AZMI, “Naseem”, dagli anni '40 in poi

-La nonna di Saleem e moglie del Dottor Aadam Aziz

Shabana Azmi è una stimata attrice di cinema e di teatro in India, oltre che una figura pubblica e un'attivista sociale. E' figlia del famoso poeta Urdu di sinistra, Kaifi Azmi, e della famosa attrice di teatro, Shaukat Kaifi. Shabana è un'ex allieva del Film and Television Institute of India, di Pune, dove le è stata conferita la Medaglia D'Oro come Best Acting Student. Ha fatto il suo debutto nel 1974, in *Ankur* di Shyam Benegal, ed è diventata famosa come il volto del “cinema parallelo” in India; Contemporaneamente, ha ottenuto anche successo commerciale nel cinema mainstream. E' apparsa in oltre 140 film indiani e in alcuni film internazionali. Satyajit Ray l'ha descritta come “La più brava attrice drammatica del paese.” Ha vinto il National Award come Migliore Attrice cinque volte, vincendo tre volte di seguito, un fatto senza precedenti. Nel film *Fire* di Deepa Mehta, del 1996, Shabana interpretava una donna sola, innamorata di sua cognata. Il ruolo ha valso a Shabana una certa fama a livello internazionale oltre che un premio come Migliore Attrice al Chicago Film Festival. Tra gli altri riconoscimenti internazionali ricordiamo un premio a Taormina per *Patang*, il Phnom Penh per *Libaas*, e il Toronto Reel World Festival Award per *Morning Raga*. Sono state fatte molte retrospettive dei suoi film; la più prestigiosa è quella del New York Film Festival.

Shabana è anche un'attivista sociale molto rispettata che si batte per i diritti delle donne – in particolare delle ragazze, per il diritto alla casa degli abitanti degli slums, ed è una sostenitrice dei secolari valori liberali dell'India. Ha ricevuto molti riconoscimenti per il suo attivismo tra cui il Gandhi International Peace Prize, il Martin Luther King Rosa Parks and Chavez Award, l'International Human Rights Award (Francia), e il Davos World Economic Forum Crystal Award. Shabana è stata nominata alla Camera Alta del Parlamento indiano dal Presidente dell'India ed è stata insignita del Padma Bhushan (la terza onoreficenza civile Indiana per importanza). Attualmente sta lavorando nei film *Broken Images*, *Tumhari Amrita* e *Kaifi Aur Main* in India.

SARITA CHOUDHURY, “Il Primo Ministro”

Sarita Choudhury non appare a lungo in *I Figli della mezzanotte*, ma il personaggio che interpreta ha un'importanza fondamentale. Era importante avere un'attrice di un certo peso, per il difficile ruolo del “Primo Ministro” e Sarita aveva tutte le carte in regola, da questo punto di vista. Sarita è nata in Inghilterra e gran parte della sua carriera l'ha trascorsa in Europa e in Nord America, apparendo solo raramente nel cinema Indiano o di Bollywood. Il film che l'ha imposta all'attenzione del pubblico internazionale è *Mississippi Masala*, dove interpreta la donna di cui

Denzel Washington s'innamora. Di recente è apparsa in *For Real* di Sona Jain e in *Lady in the Water* di M. Night Shyamalan. In ambito teatrale Sarita, è apparsa nel ruolo di Frida Kahlo in *The Rise of Dorothy Hale*, dove la sua interpretazione ha ricevuto ottime critiche. Tra gli altri film di cui è stata interprete ricordiamo *She Hate Me* e *Rhythm of the Saints* di Spike Lee, *3 A.M.* di Lee Davi, *Kama Sutra* di Mira Nair, *Still A Kiss* di Fisher Stevens, *Wild West* di David Atwood, *High Art* di Lisa Cholodenko, *The House of the Spirits* di Bille August, *Gloria* di Sidney Lumet, e *Un Marito di Troppo* di Griffin Dunne. E' apparsa di frequente nelle serie TV *Homicide*, *Kings*, *Deadline*, e *100 Center Street*, e attualmente recita nel ruolo della moglie di Mandy Patinkin, "Mira", in *Homeland* di Showtime.

SHIKHA TALSANIA, "Alia"

-La sorella intelligentissima di Mumtaz/Amina

Shikha Talsania è un'attrice dalle molte sfaccettature che ha un vasto numero di progetti e d'interessi. I suoi genitori sono molto famosi nell'ambito del cinema e del teatro. Shikha ha fatto il suo debutto sul grande schermo con un ruolo importante in *Wake Up Sid* (2009), per la cui performance ha ottenuto ottime critiche. Ha interpretato alcuni ruoli minori in film recenti, tra di essi *Dil Toh Baccha Hai Ji* e *My Friend Pinto*. Shikha ha lavorato in alcuni cortometraggi (*Project 11*, *Between Friends*), ed è attiva anche in ambito teatrale, di recente ha recitato nella commedia *Four Square*. Interpreta sempre dei complessi ruoli drammatici ma è famosa anche come attrice comica, dotata di grande acume. Questa sua versatilità le ha fatto ottenere una certa attenzione da parte della critica e dei suoi colleghi dell'industria. Tutto questo fa di lei un'attrice da tenere d'occhio nel futuro.

I FIGLI DELLA MEZZANOTTE – DUE ARTICOLI RECENTEMENTE APPARSI SUI MEDIA INDIANI

"Una Mente Priva di Paure", The Calcutta Telegraph, Malvika Singh

Una delle più piacevoli diversioni dalla cupa situazione di questa capitale, e di conseguenza nazione, è stato il privilegio per me di vedere un grande film — *I Figli della Mezzanotte*— ideato e diretto da Deepa Mehta. Basato sull'acclamato libro di Salman Rushdie, il film è stato girato in Sri Lanka giacché i permessi per girare nel paese in cui è ambientato tardavano ad arrivare. Ancora una volta, un'insicurezza intellettuale profondamente radicata — soffocata da un'inabilità degli uomini e delle donne al comando di incoraggiare punti di vista, opinioni, dissenso e interpretazioni diversi di eventi storici — ha diluito le nostre forze più grandi, ossia la grande eredità che ci è stata lasciata da coloro che hanno fondato questa repubblica. Rabindranath Tagore ha parlato della mente priva di paure, una poesia che dovrebbe essere il mantra dell'odierna classe politica, che a causa dell'inadeguatezza della mente e dell'anima, ha smesso di governare con i valori e la determinazione patriottica dei leader del passato.

Il film racconta uno scorcio delicato ed elegantemente rappresentato della storia Indiana che è stato necessario girare in un altro paese a causa di un'incomprensibile e insensata *mentalità*. Invece di accogliere l'eccellenza e l'intelligenza, il 'sistema' Indiano dei nostri giorni applaude

la mediocrità parrocchiale, proteggendo coloro che hanno fallito nell'esprimere un governo trasparente basato sull'integrità, l'onestà e la buona norma. Il calibro intellettuale di coloro che determinano le regole, cosa fare e cosa non fare delle nostre vite, ciò che dobbiamo vedere, leggere, mangiare, bere e così via, lascia molto a desiderare.

I figli della mezzanotte racconta la traiettoria dell'India, a partire dall'Indipendenza e trasporta lo spettatore in un caleidoscopio di eventi e di sconvolgimenti che hanno caratterizzato la trasformazione. Le immagini sono stupefacenti e spuntano fuori come un segreto rivelato; le performance sono controllate, potenti e 'reali'; le emozioni sono fedeli allo spirito della sceneggiatura. Il film ha un ritmo sapientemente orchestrato che ti permette di assorbire e di pensare, prima che una scena scivoli in quella successiva. Ci sono alcuni memorabili momenti commoventi. L'esecuzione del discorso "Tryst with Destiny" a mezzanotte, con *Jana Gana Mana* che fluttua nell'aria, è irresistibile e speciale: uno scossone energetico che ci ricorda quello che abbiamo perso in 65 anni.

L'arresa dell'esercito Pakistano e la creazione del Bangladesh sono descritte con una sensibilità sommessata. Non c'è traccia del prevedibile fanatismo nazionalistico. La Dichiarazione degli Stati di Emergenza del 1975 e i suoi postumi, un'India che cerca di fare i conti con la realtà socio-economica, e non solo, profondamente complessa, arriva alla ribalta in un modo che ti spinge a riflettere, a rivalutare, e a riflettere di nuovo. Non c'è pontificazione, non esistono doppi fini. E' così che dovrebbe essere un film e, probabilmente, è il film più delicato che abbia visto dai tempi di *Garam Hawa*. E' un film che la nuova generazione dei giovani indiani energici e vibranti dovrebbe vedere a tutti i costi, perché ci sono molti subdoli segnali che dovranno ricordare nel loro cammino verso un futuro volatile.

La mia generazione ha vissuto in quel periodo. La 'maggioranza' in India, oggi, è la generazione che è venuta dopo quella dei Figli della mezzanotte. Questa nuova generazione deve urgentemente prendere in mano le redini del potere se l'India vuole reinventare se stessa con una nuova moralità che non sia compromessa. Deve raccogliere quante più informazioni possibili sugli ultimi 65 anni, dissezionare e analizzare le idee e le posizioni socio-politiche che sono state prese nel corso di tutti gli eventi storici più importanti, non fosse che per avere una migliore prospettiva delle realtà che ci confrontano oggi. E soprattutto, questa generazione deve essere conscia del fatto che avere una mente aperta e degli standard di trasparenza e d'integrità rigorosi è l'unico modo in cui si possa andare verso il futuro.

-Malvika Singh. 3 agosto 2012

"Il Romanzo come Film, Il Film come Romanzo", Newslaundry.com, Madhu Trehan

Il Romanzo come Film. Come si fa a prendere il libro di Salman Rushdie *I figli della mezzanotte* e a trasformarlo in un film. E' impegnativo. E' la risposta di Deepa Mehta – **Il Film come Romanzo.** Entrambe sono due forme d'arte. Come dice il poeta Nadir Khan nel film: "Tutte le espressioni artistiche sono uguali. Poesia, cinema, anche gli anziani che usano la loro bravura nello sputare il betel nella sputacchiera." La sputacchiera ha un importante ruolo metaforico.

Il libro di Rushdie ha il merito di aver ristrutturato nel 1980 la letteratura scritta dagli indiani. Improvvisamente, non si scriveva più *sui* nativi, per spiegare cosa fossimo all'Uomo Bianco. Rushdie non spiegava nulla ma raccontava tutto. In *I figli della mezzanotte* c'è tutto – storia, filosofia, storie personali, realismo magico, amore, tradimento, tragedia, eppure si sorride. Com'è possibile distillare tutto questo in due ore e venti minuti senza perdere nulla per strada? Eppure, il film va ben oltre.

Il film epico di Mehta, credo il più grande progetto con cui si sia mai cimentata, colpisce il cuore della storia dell'India e del Pakistan, in un modo che confonderà gli Indiani e sensibilizzerà il mondo su come la 'storia' giochi d'azzardo con le vite delle persone.

La riconoscibile voce di Salman Rushdie come narratore racconta: "...Io Saleem Sinai sono misteriosamente ammanettato alla storia. Il mio destino sarà per sempre incatenato a quello del mio paese."

Il film esplora come siamo tutti ammanettati alle nozioni politiche, agli obiettivi personali, agli eventi, al di là del nostro controllo. Non potrebbe essere più inerente a quello che accade nell'odierna India. La sotterranea cultura dei manipolatori prosegue. Il fatto che la visita pianificata di Salman Rushdie al Festival della Letteratura di Jaipur del 2011 sia stata ridotta a un'intervista televisiva da New York, perché l'autore è stato costretto a disdire, giacché alcuni politici cercavano di trarre vantaggio in un'elezione, dimostra che questo andamento continua indisturbato. Storie interconnesse l'una all'altra – l'artista/lo scrittore, la politica e le persone.

La narrazione lirica di Rushdie nel film, notevole nella sua capacità di trasformare la parola scritta in quella parlata, è la sua maggiore abilità: quella di narratore. L'attendiamo davvero questa narrazione, come si aspetta la recitazione di una poesia; e non delude.

La bravura della regia di Mehta si avverte nei momenti effimeri: il flash in cui si avverte il disagio di un padre quando la mano di sua figlia Emerald rimane troppo a lungo in quella del Maggiore Zulfikar, un'occhiata al fondoschiena di Amina mentre s'inchina, su una canzone di Guru Dutt, poco prima che le capanne vengano demolite, un generale Pakistano sconfitto che si piega per lucidarsi le scarpe prima di arrendersi all'India - sono tutti momenti della durata di un nanosecondo.

Il film è pieno di dettagli, tutti ideati dal produttore creativo Dilip Mehta. Ogni scena, da quella in cui si vede l'ascensore che funziona con una corda a mano in un ospedale, a quella del sipario decorato con la bandiera del Pakistan, i tessuti, le cornici per foto, la pittura sulle pareti, le insegne stradali, tutto ciò sta a rappresentare un periodo. La macchina da presa di Giles Nuttgens risponde al dialogo e all'azione. Mentre Mary prega, un frammento della finestra ci mostra i fuochi d'artificio per l'Indipendenza che illuminano il cielo. Sono pochissime le scene prive di un punto di luce che illumini lo schermo. Come possiamo definirlo se non un film girato a mano, che crea un linguaggio personale?

Suoni – il battito del cuore di Saleem mentre giace in un ospedale è sincronizzato al rumore dei tamburi di Guerra della scena successiva, l'atmosfera di una stazione ferroviaria, la scoperta di Saleem delle voci nella sua testa, mentre sua madre lo esorta a uscire dal suo nascondiglio, ti

trasportano lì dove i filmmaker vogliono portarti.

Ci fa ricordare quanto siamo lontani da dove eravamo. Quando il Generale Zulfikar si arrende al Generale indiano Arora nel 1971, la voce narrante dice, “In quei giorni tutte le nostre guerre erano tra amici.” Il Generale Arora dice al suo vecchio amico, “Mi dispiace per le sue perdite in battaglia, Zulfi.” Quando viene presentato a Shiva, una volta diventato un eroe di Guerra indiano, Zulfikar dice sportivamente, “Bello show, Maggiore.”

Voglio rassicurare i lettori che la loro battuta preferita del libro: “Ti sposteresti un pochino, per favore?” è stata conservata e sortisce perfettamente il suo effetto. Se non avete familiarità con essa, allora non è uno spoiler. L’originale uso del linguaggio di Rushdie – “Basta baciarsi sui bicchieri!” – è tanto più divertente in un film.

Saleem Sinai apparteneva sia all’India che al Pakistan. Come molti dei nostri genitori e molti della mia generazione che sono nati in quello che è l’odierno Pakistan. Tutto il dolore e l’angoscia derivante dalla questione dei confini ha segnato molti di noi e il panico di appartenere ad un’identità ereditata non fa altro che farci dimenticare che siamo, dopo tutto, solo esseri umani in un mondo davvero grande. Emozioni e sentimenti hanno un profumo in questo film. Che sia la guerra, un ghetto povero, l’eleganza in una casa abbiente, gli incidenti politici: tutto ha il profumo di questa regione. Tutti questi aromi soffiano dolcemente attorno a noi oggi. Non sarebbe un azzecato finale per la narrazione di Rushdie se questo film non fosse proiettato in India? E’ un racconto che invoca il cambiamento.

-Madhu Trehan, agosto 2012